

A picco il processo Bahawi: un'altra giurata «inabile»

L'Unità

Parà americani sbarcati a Saigon La Cambogia rompe con gli USA

A pagina 9

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 12

La caduta di Berlino

SONO TRASCORSI vent'anni dal giorno — 2 maggio 1945 — in cui la guarnigione nazista di Berlino si arrese al generale Chulov, comandante dell'ottava armata sovietica.

Due mesi fa a New York un giornalista americano, discutendo della guerra nel Vietnam, mi diceva: «Da Stalingrado in poi, dal 16 novembre del 1942, l'imperialismo nel mondo ha sempre ceduto terreno.

LA VITTORIA degli eserciti sovietici sulle forze hitleriane fu, dopo la Rivoluzione di ottobre, il primo successo del socialismo che abbia avuto una reale portata storica mondiale.

Certo, questo processo non ha seguito sempre le linee che vent'anni fa si era tentato di prevedere. Il maggiore errore di calcolo fu delle forze dirigenti dell'imperialismo.

ERRORI di previsione tanto gravi non si sono avuti tra le forze rivoluzionarie. I comunisti avevano giustamente intravisto nelle grandi linee quello che sarebbe stato il corso della storia di questi anni.

La diversità e la complessità del processo non ne alterano comunque l'indirizzo fondamentale. Ed è vero che esso trova una conferma anche in ciò che oggi accade nel Vietnam.

Longo a Berlino per il XX della vittoria sul nazismo

Il compagno Luigi Longo, segretario generale del P.C.I., parte questa mattina per Berlino su invito del Comitato centrale della SED.

Mentre i patrioti si battono eroicamente contro 14 mila marines e paras USA

Cile Messico Perù e Uruguay

condannano l'aggressione a S. Domingo

Forse accusa dell'URSS e di Cuba al Consiglio di sicurezza - Johnson e Stevenson proclamano il «diritto» degli Stati Uniti all'intervento armato

NEW YORK, 3. Il delegato sovietico all'ONU, Fedorenko, ha chiesto oggi al Consiglio di sicurezza dell'ONU di condannare l'intervento armato degli Stati Uniti negli affari interni della Repubblica dominicana e di ordinare l'immediato ritiro dei marines e dei paracadutisti statunitensi dall'isola.

S. Domingo la lotta contro gli invasori

Drammatica corrispondenza di «Prensa latina» - Tredici navi da guerra USA puntano i cannoni sulla capitale

SANTO DOMINGO, 3. A. S. Domingo si combatte. Le proporzioni assunte dallo scontro tra le due fazioni, sono di eccezionale gravità.

La base di S. Isidro si trova alla periferia orientale della città e in essa, protetta dalle mura difensive, si è rifugiata la giunta degli ufficiali traditori capeggiati dal gen. Wessin.

Interpellanza del PCI al Senato sull'intervento USA a San Domingo

I compagni senatori Terracini, Giuliano Pajetta, Ferno e Menicaglia hanno presentato la seguente interpellanza al presidente del Consiglio e per sapere se il governo ha tentato di togliere quell'indipendenza che doveva essere il frutto di una lunga lotta rivoluzionaria.

La delegazione sovietica all'ONU, Fedorenko, ha chiesto oggi al Consiglio di sicurezza dell'ONU di condannare l'intervento armato degli Stati Uniti negli affari interni della Repubblica dominicana e di ordinare l'immediato ritiro dei marines e dei paracadutisti statunitensi dall'isola.

Fedorenko ha avanzato queste richieste nella seduta straordinaria del Consiglio, convocata per iniziativa della stessa Unione Sovietica per esaminare i sempre più gravi sviluppi dell'intervento statunitense.

L'attacco di Fedorenko agli Stati Uniti è stato durissimo. Il delegato sovietico ha affermato che il mondo si trova dinanzi ad un flagrante e scoperto atto di aggressione armata contro un piccolo popolo, chiaramente diretto a soffocare l'aspirazione di quest'ultimo alla libertà e alla indipendenza.

Il rappresentante dell'URSS ha richiamato l'attenzione del Consiglio sulla situazione, gravissima per la pace mondiale, in cui si colloca la spedizione americana nei Caraibi. Nel Vietnam, l'aggressione non conosce sosta.

Stevenson, che ha parlato su invito da nome degli Stati Uniti, ha impostato il suo intervento in una duplice direzione: da una parte, egli ha avanzato l'incredibile richiesta che il Consiglio di sicurezza, organismo delle Nazioni Unite direttamente responsabile per il mantenimento della pace, si disinteressa della questione, lasciandola alla «competenza» degli Stati Uniti e dell'OSA;

«Dall'altra ha ripreso e rilanciato le accuse di Johnson contro il popolo. (Segue in ultima pagina)

Larghissima solidarietà popolare per il Vietnam

La polizia cerca di ostacolare le sottoscrizioni

Diffide all'Unità di Milano e a numerosi dirigenti del PCI - La direttiva è partita dal ministero dell'Interno? - Impegni per respingere l'intimidazione

UN MILIONE E 135.549 COPIE DELL'UNITÀ DEL 1° MAGGIO

La diffusione dell'Unità di sabato 1° maggio ha ottenuto un alto eccezionale, straordinario risultato: la tiratura è salita a oltre un milione e 135.549 copie.

La polizia interviene per bloccare la sottoscrizione a favore del Vietnam, lanciata da PCI e PSIUP, dalle organizzazioni giovanili democratiche e dall'Alleanza dei Contadini.

«L'Unità ha adempito, in questa vicenda, che si ricollega ad eventi gravissimi che hanno profondamente scosso e scuotono l'opinione pubblica di tutto il mondo, la sua funzione di informazione, portando a conoscenza dei suoi lettori l'iniziativa di oltre ducento intellettuali, primari d'ospedale e titolari di cattedra universitaria.

Fra sindacati e governo Intesa raggiunta per i ferrovieri Sciopero sospeso

A Roma con la partecipazione di PCI, PSI, PSIUP e radicali

Comizio unitario di solidarietà per il Vietnam

Forti discorsi del compagno Alessandro Natta, Verzelli, Maffioletti e Bandinelli

Dirigenti nazionali del PCI, PSI, PSIUP e del Partito Radicale parlando in piazza Camp de' Fiori, nel cuore della vecchia Roma, nel corso d'un comizio unitario delle federazioni giovanili dei quattro partiti, hanno condannato la politica di aggressione USA nei confronti del Vietnam e hanno espresso la ferma volontà di prendere tutte le iniziative possibili per aiutare con creatività gli aggrediti e modificare la politica estera del governo italiano.

A pagina 4 i particolari

Su politica estera e programmazione

Nell'isola si vota il 13 giugno

Domenica si vota a Rimini

# Riaffiorano i contrasti nel governo e nella DC

### Il compagno Santi condanna l'intervento imperialista USA a San Domingo - Interrogazione del PSIUP alla Camera - Forlani conferma che i fanfaniani chiedono un rimpasto - Unificazione in Toscana fra lombardiani e sinistra del Partito socialista

I motivi di frizione e di contrasto all'interno della maggioranza governativa seguono sempre più marcato e su questioni di fondo. Oltre alla politica estera, essi investono ora anche il settore della programmazione economica. Sul primo punto, si è avuta ieri una forte dichiarazione di Santi contro l'intervento USA a San Domingo, mentre il governo è stato chiamato in causa da nuove iniziative parlamentari dell'opposizione. Per quanto riguarda il secondo punto, il discorso di Fanfani al CN di Roma sembra avere ormai reso inevitabile un profondo riesame del piano Pleacchini e, a più o meno breve scadenza, un'obbligatoria revisione dello stesso compagno governativo.

Infine, all'interno del PSI, un importante passo verso la creazione di nuovi rapporti fra le correnti è stato fatto ieri a Firenze, nel convegno regionale tenuto dai gruppi toscani della sinistra e dei lombardiani, che hanno deciso di procedere all'unificazione su scala provinciale.

**SANTI** Sulla nuova aggressione americana nel Mar dei Caraibi, Santi ha detto testualmente: «L'intervento delle truppe americane nella Repubblica di San Domingo è una netta violazione del diritto di autodeterminazione del popolo e pertanto non può essere che oggetto di condanna da parte dei sinceri democratici, qualunque sia il pretesto avanzato per giustificare l'illegale invio dei marines. La politica statunitense nei confronti del Sud America è ormai in modo esemplare di spinta imperialista che sta sommuovendo il PSI, e di cui la Direzione socialista dovrà discutere nella riunione convocata per il pomeriggio di domani, insieme all'esigenza — che appare ormai difficile accantonare — di una chiara presa di posizione sugli ultimi atti di politica estera del governo.

Intanto, sulla aggressione USA a San Domingo, oltre alla interpellanza del compagno Terracini, di cui riferiamo in prima pagina, un'altra è stata presentata dal PSIUP alla Camera. In essa i compagni Luzzatto, Vecchiotti, Valori, Gatto, Vaccatore e Pini affermano fra l'altro che l'intervento di reparti armati americani « contrasta con le norme del diritto internazionale e con i principi dell'ONU ». La palese indifferenza dell'ONU al diritto e alla pace, pericoloso per tutti i paesi ». C'è inoltre da segnalare un passo compiuto da Luzzatto, a nome del gruppo del PSIUP, presso il presidente della Camera, per sollecitare la discussione parlamentare.

Come già è avvenuto per il Vietnam, il Parlamento è quindi direttamente investito anche di questa nuova grave questione internazionale. Per quanto riguarda i tempi del dibattito parlamentare l'onorevole Bertinelli, presidente della commissione Estere, alla Camera, ha dichiarato ieri che la commissione stessa sarà convocata per venerdì prossimo, ma che difficilmente in questa occasione potrebbe aver luogo la discussione chiesta dal PCI, in quanto il ministro degli Esteri Fanfani si trova da ieri a Strasburgo per la riunione del Consiglio d'Europa che proseguirà anche nei prossimi giorni.

Le previsioni avanzate sono perciò che il dibattito parlamentare non potrà svolgersi che nella prossima settimana. In proposito, c'è da dire che questi tentativi di giustificazione ad un eventuale rinvio

**Dibattito sulla lotta per il socialismo**  
Questa sera alle 21.15 presso la Casa della Cultura in Roma (via della Colonna Antonina 52 p. III) i compagni Giorgio Amendola, Lello Bassani e Riccardo Lombardi parteciperanno ad un dibattito sul tema: « Condizioni e prospettive di lotta per il socialismo in Italia nel contesto internazionale ».

sono del tutto inaccettabili: se Fanfani non può presentarsi alla Commissione Esteri, può benissimo farlo Moro, che del resto ha partecipato come osservatore principale agli incontri di Washington e di Roma, presentandosi come primo zelatore della solidarietà con gli aggressori USA nel Vietnam. Si tratta di questioni vitali e urgenti, che non possono essere abbandonate ai comodi del governo.

**PROGRAMMAZIONE** Il discorso di Fanfani al CN della DC è stato letto in una posizione di esponenti del gruppo di « Nuove correnti » continuando a destare l'attenzione degli ambienti politici, dove si dà ormai per scontato che le critiche aspre rivolte al piano Pleacchini dal ministro degli Esteri avranno una ripercussione inevitabile. Il riesame del piano stesso il governo deve compiere. Al riguardo, l'opinione prevalente è che dovrebbe trattarsi di un riesame piuttosto radicale, dal momento che le critiche partono dalla contestazione di gravi errori nei calcoli che stanno a fondamento dello schema di programma, mentre perdura, irrisolto, il contrasto sulle finalità del piano.

Nello stesso tempo, come è noto, recenti discorsi di Bosco e Forlani, fondati sulla richiesta che « l'unità venga estesa a tutti i livelli », nella DC e nel governo, hanno convalidato l'impressione che siamo in presenza di un primo passo verso un deciso rilancio della corrente fanfaniana, che dovrebbe manifestarsi in forma più decisa all'occasione della Assemblée nazionale del 15 giugno, e anche la rappresentanza democristiana in seno al governo. Sull'argomento, l'onorevole Forlani ha rilasciato ieri una precisazione che, con l'aria di smentirla, conferma invece la richiesta di una modifica del quadro costitutivo in seno alla coalizione di centro-sinistra. Riferendosi al nota comunicato di « Nuove correnti », egli si è infatti limitato a dichiarare che « la necessità che il piano di Fanfani venga consolidato in termini generali al centro e alla periferia » non significa porre necessariamente « in termini di attuazione immediata » il corsivo è nostro. n.d.r. — il problema di un nuovo rimpasto. Ciò significa comunque che lo si pone.

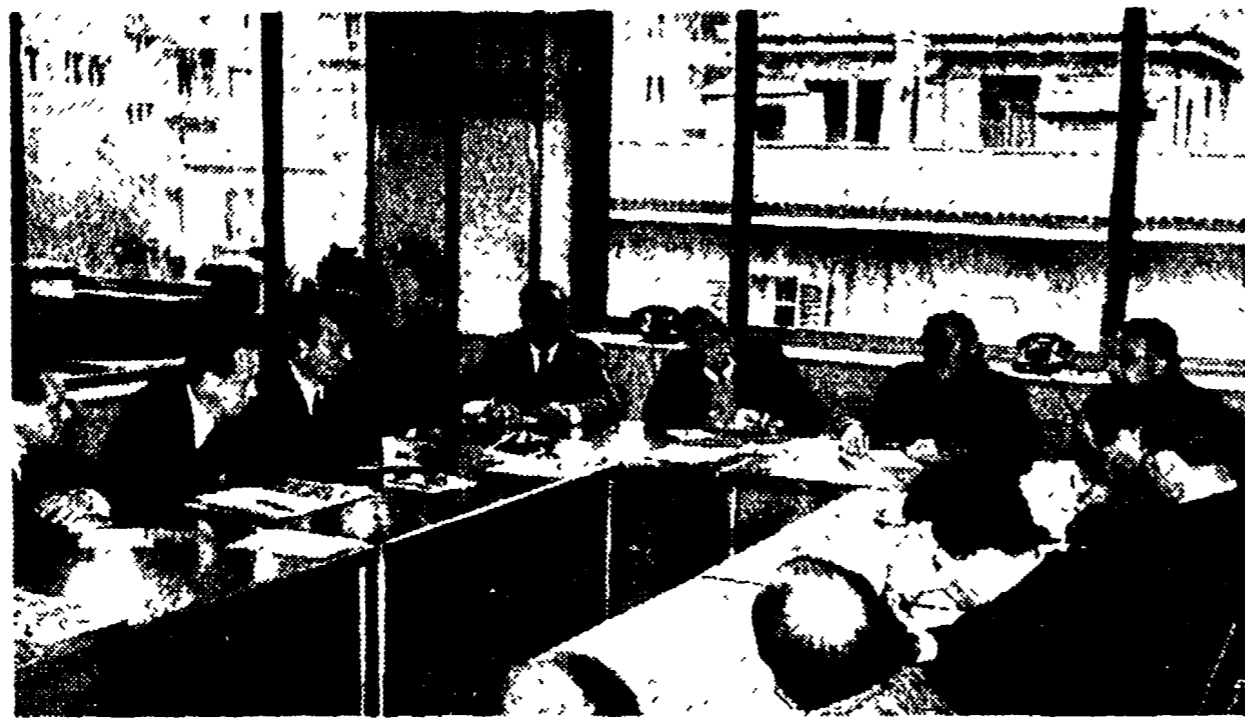
Nonostante tutti i tentativi di minimizzare, differenziare del gruppo fanfaniano dalla maggioranza d.c. sono insomma emerse in modo abbastanza netto. Perfino sulla politica estera sfumature polemiche erano rintracciabili nel discorso pronunciato domenica ad Aosta dallo stesso Forlani; anche se resta il fatto che per meritare considerazioni le sfumature servono ben poco, quando manca il coraggio di prendere iniziative concrete, e tutto si limita a qualche manifesta sfiducia di freddezza nei confronti degli entusiasmi oltranzisti di Moro.

**NEL P.S.I.** A Firenze ha avuto luogo un importante convegno regionale delle minoranze del PSI, al quale hanno partecipato rappresentanti di tutte le nove province toscane, compresa Massa Carrara, e di quattro gruppi hanno la maggioranza.

I convenuti hanno rilevato la necessità di riconoscere il fallimento del centro-sinistra, e di chiedere al prossimo congresso il passaggio del PSI all'opposizione, per creare una situazione politica che, attraverso la confluenza delle forze interessate, realizzi sostanziali riforme e avvii la trasformazione, non la stabilizzazione, del sistema. In conseguenza, il convegno di Firenze ha respinto una unificazione tra PSI e PSDI, in quanto essa aggraverebbe la frattura nello schieramento di sinistra ed ha auspicato la formazione di un nuovo partito unico, non socialdemocratico né comunista, di tutti coloro che si richiamano al socialismo.

E' stata inoltre decisa la unificazione su scala provinciale delle minoranze di sinistra e dei lombardiani, e si è convenuto di operare perché ciò avvenga anche sul piano nazionale, in modo da presentarsi su una posizione uniforme al congresso del partito, e ottenere che esso si pronuncerà in modo chiaro e preciso.

## LA DELEGAZIONE DEL POSU IN VISITA ALL'UNITÀ



La delegazione del Partito Operaio Socialista Ungherese, ospite del nostro partito, diretta dal compagno Istvan Szirmai, membro dell'Ufficio politico e dirigente del settore ideologico, è composta dai compagni Bela Kopceci, responsabile della sezione culturale, Imre Kalona, del Comitato Centrale, e responsabile della stampa, propaganda e organizzazione di Budapest; Gyirgy Szantó, direttore delle scuole centrali di partito, e Janos Verok, responsabile della sezione esteri, ha

avuto ieri mattina un fraterno incontro con la redazione romana dell'Unità. La delegazione è stata ricevuta nella redazione del nostro giornale dal direttore compagno Alligato, da vice direttore Ferrara e dai compagni Antelli, Clementi, Schacherl, Mellillo, Boffa, Bianchi, Ghiera, Pareda, Dolcetti, Aggeo Savio, Trombadori, col quali ha avuto luogo un amichevole scambio di opinioni sulle funzioni della stampa comunista. Nella foto: un momento della riunione.

Alla Casa della Cultura

## Giovani e Resistenza: dibattito a Roma

Sottolineata l'esigenza di approfondire gli studi sulla guerra di liberazione

L'esigenza di un'imbalsatura della Resistenza in questo ventennale celebrativo, di non fare uno stereotipo astratto, incomprensibile per le nuove generazioni, è stato il tema determinante alla conferenza-dibattito che si è tenuta ieri sera sino a tarda ora alla Casa della Cultura a Roma.

L'iniziativa del dibattito sul tema « Le nuove generazioni e la Resistenza » è stata presa dalla Casa della Cultura e dall'Associazione giovanile Nuova Resistenza. Come Francesco Coppola, segretario della Casa della Cultura, ha spiegato introducendo il dibattito (illustravano il tema tre giornalisti: Enzo Forcella del Giorno, Arturo Barone della Stampa, Ruggero Zangrandi di Paese Sera), quello che oggi si vuole, è di evitare qualsiasi tipo di celebrazione retorica che faccia una geografia fredda e distaccata dei venti mesi della Resistenza attiva. Coppola ha citato in questo senso sia il documento della Direzione del nostro partito pubblicato il 21 aprile scorso, che la risposta data da Riccardo Lombardi a Sandro Pertini sull'Arca il 22 aprile, che, infine, la risposta di Giorgio

Bocca allo storico Gianfranco Bianchi pubblicata sul Giorno del 14 aprile.

Nel documento del nostro partito si dice in particolare: « Una coraggiosa ricerca critica del preciso contenuto politico, della base sociale, dei contrasti e dei limiti della Resistenza, della sua reale portata varrà a cancellare ogni immagine deformata e retorica di quella lotta, ogni interpretazione che voglia mistificarne l'unità come un idillio ».

E' su questo binario che si è sviluppato il dibattito vivacissimo che i tre giornalisti avevano introdotto il tema. Sia Barone che Forcella che Zangrandi hanno insistito in particolare sulla necessità di individuare i reali fatti storici, fuori da visioni mitiche, che hanno prodotto le correnti determinanti nello sviluppo della lotta armata contro il nazifascismo. Barone ha sottolineato che tre sono i fili fondamentali lungo i quali si sviluppa qualunque fascismo: l'accanimento statale, il nazionalismo di estrazione provinciale, il conservatorismo più ottuso. Questi pericoli, insiti nella società italiana, prima ancora dell'esplosione del cancro fascista, permangono sempre ed è contro di essi che bisogna vigilare ed educare le nuove generazioni.

Forcella ha insistito sulla necessità di capire che il fatto fondamentale della lotta resistenziale è stato proprio nella spontaneità con cui il popolo è combattuto solo su ordini superiori », è andato a combattere contro il sopruso e contro l'invasore nazista. Quel fatto, ha rappresentato una svolta nella storia nazionale.

Zangrandi ha criticato una certa superficialità delle rivendicazioni della Resistenza e « il celebrazionismo » che spesso coinvolge anche la sinistra italiana.

E' necessario indagare a fondo sulle ragioni che mossero — e non soltanto una parte, ma anche l'altra — un popolo in grado a scendere in guerra per difendere valori ideali e portare avanti obiettivi di vita superiore », è andato a combattere contro il sopruso e contro l'invasore nazista. Quel fatto, ha rappresentato una svolta nella storia nazionale.

Il Comitato regionale toscano del PCI aveva proposto di consegnare questo attestato all'Università ma il Rettore, dopo aver accolto la proposta, l'ha successivamente respinta.

La giunta dell'Organismo rappresentativo degli universitari pisani, il cattolico Giuseppe Brocchi, riceverà domani alle 10 alla Casa della Studente una medaglia d'oro del nostro partito a ricordo degli studenti pisani che presero parte attiva alla Resistenza.

Il Comitato regionale toscano del PCI aveva proposto di consegnare questo attestato all'Università ma il Rettore, dopo aver accolto la proposta, l'ha successivamente respinta.

La giunta dell'Organismo rappresentativo degli universitari pisani, il cattolico Giuseppe Brocchi, riceverà domani alle 10 alla Casa della Studente una medaglia d'oro del nostro partito, a testimonianza dei sentimenti democratici degli universitari pisani, ha invece accettato la medaglia d'oro promuovendo, insieme al nostro partito, la cerimonia di consegna.

prima alla lotta unitaria e poi alle successive divisioni.

Una professoressa ha raccontato delle difficoltà da lei incontrate nell'illustrare ai giovani delle tre classi del liceo nel quale insegna, l'importanza e l'utilità di temi cui i giovani si ribellavano solo perché appariva ad essi imposto improvvisamente e (ai loro occhi) ingiustificatamente dall'alto per via burocratica e ministeriale un tema che riguardava argomenti sui quali la Scuola italiana, purtroppo, non insegna nulla o insegna male.

Dopo le repliche dei giornalisti che avevano introdotto il dibattito, la riunione si è chiusa con un'intesa che riguarda i giovani in quanto a quali la Scuola italiana, purtroppo, non insegna nulla o insegna male.

Dopo le repliche dei giornalisti che avevano introdotto il dibattito, la riunione si è chiusa con un'intesa che riguarda i giovani in quanto a quali la Scuola italiana, purtroppo, non insegna nulla o insegna male.

In onore della Resistenza

### Medaglia d'oro del PCI agli universitari pisani

Dal nostro corrispondente

Il presidente dell'Organismo rappresentativo degli universitari pisani, il cattolico Giuseppe Brocchi, riceverà domani alle 10 alla Casa della Studente una medaglia d'oro del nostro partito a ricordo degli studenti pisani che presero parte attiva alla Resistenza.

Il Comitato regionale toscano del PCI aveva proposto di consegnare questo attestato all'Università ma il Rettore, dopo aver accolto la proposta, l'ha successivamente respinta.

La giunta dell'Organismo rappresentativo degli universitari pisani, il cattolico Giuseppe Brocchi, riceverà domani alle 10 alla Casa della Studente una medaglia d'oro del nostro partito, a testimonianza dei sentimenti democratici degli universitari pisani, ha invece accettato la medaglia d'oro promuovendo, insieme al nostro partito, la cerimonia di consegna.

**Alessandro Cardulli**

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 3.

La campagna elettorale in Sardegna, che stata aperta ufficialmente ieri con centinaia di comizi, ha assunto toni particolarmente vivaci. Il ritiro del programma quinquennale da parte della Giunta Corrias costituisce il fatto più importante e clamoroso di questa giornata. E' l'azione diffusa, infatti, non solo negli ambienti autonomisti ma in tutti i partiti e fra l'opinione pubblica isolana, che la caduta del « piano » elaborato dal Centro di programmazione per conto dell'Assessore Sardu, on. Sodu, rappresenta una prima grande sconfitta della DC. E' la linea del nostro partito che ha opposto al piano di penetrazione monopolistica in Sardegna uno schema di programma scaturito dalle proposte dei comunisti, che ha provocato un lungo e amichevole scambio di opinioni tra i dirigenti del partito. Non vi è dubbio che la prossima legislatura sarà fortemente condizionata dalla presente campagna elettorale. Il Piano del popolo sardo andrà avanti a condizione che tutte le forze autonomistiche, dal nostro partito all'intero movimento di sinistra, si mobilitino con sempre maggiore slancio ed entusiasmo. I primi atti della campagna elettorale vedono, del resto, una forte presenza dei comunisti in tutti i centri della Sardegna, grandi e piccoli. La mobilitazione dei nostri compagni, i temi di politica nazionale ed internazionale sono stati al centro delle assemblee degli attivisti di partito tenute dai compagni Paolo Bufalini e Alessandro Curzi: il primo ha presieduto le riunioni a Cagliari e Sassari; il secondo, quella di Nuoro.

Il compagno Bufalini — parlando ad Alghero davanti ad oltre mille persone raccolte nella piazza principale della città — ha detto che questa campagna elettorale assume un'importanza che possiamo senz'altro definire eccezionale in quanto essa si svolge in un periodo di crisi politica nazionale e regionale.

I governi di centro-sinistra e i formule stesse di centro-sinistra sono fallite nel campo che avevano presunto di farsi e cioè quello di avviare un nuovo corso economico e politico nel paese. La situazione economica è grave — ha detto Bufalini — soprattutto in Sardegna, grandi e piccoli. La mobilitazione dei nostri compagni, i temi di politica nazionale ed internazionale sono stati al centro delle assemblee degli attivisti di partito tenute dai compagni Paolo Bufalini e Alessandro Curzi: il primo ha presieduto le riunioni a Cagliari e Sassari; il secondo, quella di Nuoro.

Il compagno Bufalini — parlando ad Alghero davanti ad oltre mille persone raccolte nella piazza principale della città — ha detto che questa campagna elettorale assume un'importanza che possiamo senz'altro definire eccezionale in quanto essa si svolge in un periodo di crisi politica nazionale e regionale.

I governi di centro-sinistra e i formule stesse di centro-sinistra sono fallite nel campo che avevano presunto di farsi e cioè quello di avviare un nuovo corso economico e politico nel paese. La situazione economica è grave — ha detto Bufalini — soprattutto in Sardegna, grandi e piccoli. La mobilitazione dei nostri compagni, i temi di politica nazionale ed internazionale sono stati al centro delle assemblee degli attivisti di partito tenute dai compagni Paolo Bufalini e Alessandro Curzi: il primo ha presieduto le riunioni a Cagliari e Sassari; il secondo, quella di Nuoro.

Il compagno Bufalini — parlando ad Alghero davanti ad oltre mille persone raccolte nella piazza principale della città — ha detto che questa campagna elettorale assume un'importanza che possiamo senz'altro definire eccezionale in quanto essa si svolge in un periodo di crisi politica nazionale e regionale.

I governi di centro-sinistra e i formule stesse di centro-sinistra sono fallite nel campo che avevano presunto di farsi e cioè quello di avviare un nuovo corso economico e politico nel paese. La situazione economica è grave — ha detto Bufalini — soprattutto in Sardegna, grandi e piccoli. La mobilitazione dei nostri compagni, i temi di politica nazionale ed internazionale sono stati al centro delle assemblee degli attivisti di partito tenute dai compagni Paolo Bufalini e Alessandro Curzi: il primo ha presieduto le riunioni a Cagliari e Sassari; il secondo, quella di Nuoro.

Il compagno Bufalini — parlando ad Alghero davanti ad oltre mille persone raccolte nella piazza principale della città — ha detto che questa campagna elettorale assume un'importanza che possiamo senz'altro definire eccezionale in quanto essa si svolge in un periodo di crisi politica nazionale e regionale.

I governi di centro-sinistra e i formule stesse di centro-sinistra sono fallite nel campo che avevano presunto di farsi e cioè quello di avviare un nuovo corso economico e politico nel paese. La situazione economica è grave — ha detto Bufalini — soprattutto in Sardegna, grandi e piccoli. La mobilitazione dei nostri compagni, i temi di politica nazionale ed internazionale sono stati al centro delle assemblee degli attivisti di partito tenute dai compagni Paolo Bufalini e Alessandro Curzi: il primo ha presieduto le riunioni a Cagliari e Sassari; il secondo, quella di Nuoro.

Il compagno Bufalini — parlando ad Alghero davanti ad oltre mille persone raccolte nella piazza principale della città — ha detto che questa campagna elettorale assume un'importanza che possiamo senz'altro definire eccezionale in quanto essa si svolge in un periodo di crisi politica nazionale e regionale.

I governi di centro-sinistra e i formule stesse di centro-sinistra sono fallite nel campo che avevano presunto di farsi e cioè quello di avviare un nuovo corso economico e politico nel paese. La situazione economica è grave — ha detto Bufalini — soprattutto in Sardegna, grandi e piccoli. La mobilitazione dei nostri compagni, i temi di politica nazionale ed internazionale sono stati al centro delle assemblee degli attivisti di partito tenute dai compagni Paolo Bufalini e Alessandro Curzi: il primo ha presieduto le riunioni a Cagliari e Sassari; il secondo, quella di Nuoro.

Il compagno Bufalini — parlando ad Alghero davanti ad oltre mille persone raccolte nella piazza principale della città — ha detto che questa campagna elettorale assume un'importanza che possiamo senz'altro definire eccezionale in quanto essa si svolge in un periodo di crisi politica nazionale e regionale.

I governi di centro-sinistra e i formule stesse di centro-sinistra sono fallite nel campo che avevano presunto di farsi e cioè quello di avviare un nuovo corso economico e politico nel paese. La situazione economica è grave — ha detto Bufalini — soprattutto in Sardegna, grandi e piccoli. La mobilitazione dei nostri compagni, i temi di politica nazionale ed internazionale sono stati al centro delle assemblee degli attivisti di partito tenute dai compagni Paolo Bufalini e Alessandro Curzi: il primo ha presieduto le riunioni a Cagliari e Sassari; il secondo, quella di Nuoro.

Il compagno Bufalini — parlando ad Alghero davanti ad oltre mille persone raccolte nella piazza principale della città — ha detto che questa campagna elettorale assume un'importanza che possiamo senz'altro definire eccezionale in quanto essa si svolge in un periodo di crisi politica nazionale e regionale.

Dal nostro inviato RIMINI, 3

Siamo all'ultima settimana. Domenica prossima settimana, riminesi voteranno per eleggere il nuovo Consiglio comunale. L'aria « politica » è rovente. Ieri su piazza Cavour decine di migliaia di parole sono state rovesciate, da mattina fino a sera tarda, da una schiera di ministri, parlamentari, leaders del centro sinistra e della destra.

E' stata una vera « passerella », aperta venerdì sera dal presidente del gruppo parlamentare democristiano On. Zaccagnini e continuata ieri dal ministro Preti da Mattiotti, dal ministro Almirante e chiusa in bellezza dal segretario liberale Malagodi, a cui seguiva, infine, ma ormai la giornata era finita davvero anche per i più resistenti, il repubblicano Mammì, ornato a portarla la sua esperienza di assessore del PRI al comune di Roma. Mercoledì parlerà Rumor e a quello ci è stato promesso, venerdì dovrebbe arrivare anche Moro.

Lo scopo di questo bombardamento a tappeto è uno soltanto, ripetuto fino alla noia con ostinato furore: mandare via dal comune i comunisti. Il mondo e l'Italia ribellano di problemi drammatici che preoccupano la gente, ma di tutte queste cose — dal Vietnam alle questioni economiche — gli uomini di governo, i dirigenti democristiani, socialisti, socialdemocratici, repubblicani che sono sfilati sulla piazza non sono stati capaci di dire una sola parola seria, e il più delle volte si sono perfino dimenticati di parlare.

Chiamati dalla lista di concentrazione democratica (la « listaccia ») che vede unite le destre democristiane, socialdemocratiche e repubblicane e che dovrebbe costituire il per-

così stanno le cose a sette giorni dalle elezioni, mentre il Resto del Carlino e persino il Corriere della Sera suonano la granchessa su questa che dovrebbe essere per Rimini « la verità ». Anzi, come scrive il Corriere, « l'inizio dello strettolamento del bastione comunista nell'Emilia orientale ». Sinceramente, ci sembra che ancora una volta si scambi il desiderio con la realtà. E si faccia tutto l'interrogatorio di riminesi che di giunte zoppie sostenute dal bastone liberale non saprebbero proprio che farsene.

**L'On. Michelini si è dimesso da segretario del MSI**

L'on. Arturo Michelini s'è dimesso ieri da segretario nazionale del MSI. L'annuncio delle dimissioni è stato dato contemporaneamente alla convocazione del comitato centrale, che dovrà procedere alla nomina della nuova direzione.

In una dichiarazione Michelini ha spiegato le ragioni che l'hanno spinto al clamoroso gesto: egli in sostanza, che si proponeva di giungere al prossimo congresso avendo sanato la frattura con l'ala estremista facente capo a lui, Almirante, è preoccupato dell'azione che un gruppo facente capo all'on. Mancor porta avanti per impedire un accordo. Si è dimesso per forzare il mano, ed isolare gli oppositori dell'accordo con Almirante.

**Convegno all'EUR sulle economie regionali**

### Più acuti nel MEC i problemi delle zone sottosviluppate

Alarmato discorso inaugurale del ministro Pastore — Presenti numerosi delegati della Comunità e di altri paesi europei ed africani

Lo spostamento degli investimenti di capitale in direzione del rinnovamento tecnologico dell'apparato produttivo acutizzerà la crisi della politica in direzione delle aree depresse. I risultati di tutto ciò possono essere particolarmente gravi per il Mezzogiorno d'Italia. Essere, in sintesi, le affermazioni fatte ieri dal ministro Pastore nella seduta inaugurale del III congresso internazionale delle economie regionali. Partecipano al congresso — che si svolge all'EUR — studiosi di tutto il mondo produttivo e politico assieme a dirigenti dei vari organismi che si occupano di programmazione. Tra gli altri sono presenti delegati dei sei paesi del MEC, rappresentanti degli organismi della Comunità, delegati polacchi, jugoslavi, inglesi, norvegesi e di alcuni paesi africani.

Gli anni che si affacciano — ha detto il ministro Pastore — vedono particolarmente aspri i problemi ed acute le difficoltà per il successo delle politiche che mirano a conseguire un migliore equilibrio regionale. Vi sono fattori tecnologici particolarmente pressanti, quali i processi di automazione nell'industria e la necessità di conseguire una più elevata produttività nella distribuzione delle merci. Ciò ha detto l'on. Pastore — complica i termini di tutte le questioni economiche. E' importante — ha concluso — avere coscienza di ciò per studiare nuove soluzioni a problemi dello sviluppo regionale.

Il vice presidente del MEC, prof. Lionello Levi Sandri, ha poi svolto la prima relazione sul tema: « L'apporto dell'azione regionale alla costruzione europea ». E' stata questa una relazione nella quale traspariva chiaramente l'allarme per il fallimento del MEC nel decisivo settore della politica per nuovi equilibri territoriali. Nel materiale distribuito ai delegati — d'altra parte — si rileva, tra l'altro, che in questi anni il processo di integrazione all'interno del MEC si è accompagnato ad un accrescimento del divario tra zone sviluppate e zone sottosviluppate. Il convegno si concluderà giovedì

**Concluso il II congresso**

### Gli obiettivi delle cooperative d'abitazione

Con la messa a NAPOLI, 3. di una piattaforma di lotta per lo sviluppo ed il potenziamento del movimento cooperativistico a progetto nazionale e di scarsa importanza nel quadro dello sviluppo della edilizia abitativa, e il tentativo di superare questo « punto morto » attraverso l'interazione di proprietà indivisa che, acquistando dimensioni provinciali e regionali, si pone come obiettivo di costituire, ad attuari istituti di edilizia popolare, nel quadro di un organico sviluppo dell'edilizia abitativa.

Il movimento cooperativistico nel settore dell'edilizia abitativa è ora una realtà concreta alla quale manca però ancora un potere di contrattazione e ciò principalmente perché fino ad oggi la cooperativa è stata intesa solo come strumento per giungere alla

proprietà di una abitazione. E' chiaro che la funzione del movimento cooperativistico non può che esprimersi in un quadro di profonde riforme, che il congresso ha giustamente sottolineato: legge urbanistica, legge 167, rimozione degli ostacoli di natura finanziaria che oggi impediscono al movimento cooperativistico una sua rapida espansione.

# Nuovo attacco contro il CNEN?

Nel programma di un Seminario sui « Problemi attuali derivanti dall'impiego pacifico dell'energia nucleare », che si è inaugurato ieri, lunedì, alla Facoltà di Economia e Commercio della Università di Roma, figura, come secondo intervento, presentato per mercoledì, domani, quello del signor Franco Piga (consigliere di Stato, capo di gabinetto del ministero dell'Industria e del commercio), che avrà per tema: « Prospettive di riforma dell'ordinamento del CNEN ».

Ora, questo titolo è abbastanza sorprendente, perché una riforma dell'ordinamento del CNEN — quella, precisamente, sostenuta e presentata dal sen. Medici da ministro dell'Industria, predecessore dell'attuale — è appena in via di attuazione, sulla base del piano quinquennale già approvato dal Senato e che lo sarà certo anche dalla Camera dei deputati, a meno che la maggioranza di governo non cambi idea come ha cambiato il titolare del dicastero competente.

La riforma Medici, a dire il vero, non ha niente di radicale, ma almeno rientra nei limiti del ragionevole e ha in ogni caso il merito, o sembra averlo, di mettere il CNEN in grado di riprendere la sua attività, pressa pure al punto dove era rimasta, a seguito dello scandalo attorno a esso levato due anni o poco più con gli uomini, con le attrezzature, con i programmi. Qualche mutamento di uomini, al vertice, c'è stato, particolarmente nella Commissione direttiva cui è stato dato il compito di studiare gli aspetti di diritto del CNEN, con quella di dirigente dell'ENEL. Tuttavia, e tutto considerato, si può dire che il voto della Camera Alta abbia assunto, nei confronti dei ricercatori, dei lavoratori del CNEN delegati e insulti nei mesi di tutti i crolli del paese, il senso di una doverosa riparazione.

Quando, il signor Piga sta per parlare di nuovo e ulteriori prospettive di riforma dell'ordinamento del CNEN, è naturale, egli non parlerà di una ideale riforma da lui personalmente vagheggiata, ma di qualche cosa che, da qualche parte, nessuno ne sa niente; nessuno, almeno, di quelli che dovrebbero sapere: i ricercatori in primo luogo, e in ogni caso quei ricercatori che hanno responsabilità di direzione e organizzazione, fra i quali i membri della

Commissione direttiva del CNEN.

Lo sapranno domani sera, come lo sapremo noi, e qualche ora più tardi anche i lettori. E allora, prima di recarsi ad ascoltare la relazione del signor Piga, desideriamo dire ai ricercatori che, se essi si sentono colpiti nel loro diritto e offesi dal metodo adottato (o ripreso dal modello Tugni) dal ministero dell'Industria, hanno pienamente ragione, e hanno tutta la simpatia nostra e dei lavoratori italiani. I quali lavoratori — di tutte le categorie — già hanno appreso nei giorni scorsi dal nostro giornale, e su un terreno che essi conoscono bene, il terreno sindacale, che il ministero dell'Industria ha assunto (o ripreso) un atteggiamento prevaricatorio e repressivo nei confronti dei dipendenti del CNEN, spingendosi fino ad annullare un accordo salariale e di qualificazione già concluso e parzialmente attuato, così che gli interessi sono stati costretti ripetutamente a ricorrere allo sciopero, che continuerà anche per le giornate di oggi e domani.

Si deve concludere che una nuova offensiva contro il CNEN, vale a dire contro la iniziativa pubblica nel campo della ricerca scientifica (che in Italia è tutta la ricerca scientifica), sia per essere avviata? Si deve almeno sospettare, anche perché una offensiva di questo genere si collocherebbe agevolmente nel quadro fornito così dal progetto di programmazione economica governativa (criticata da Fanfani anche per questa parte) come dalla subordinazione dell'Euratom agli interessi privatistici, fatti valere dalla Germania di Bonn fra i « sei », come anche, infine, dalla accentuazione che il presidente del Consiglio Moro ha voluto dare al proprio ruolo di primo (o almeno secondo) fedele di Washington.

E non diciamo Washington perché ne falliamo con gli americani (essa anche vera e legittima, particolarmente in queste settimane); ma perché l'attacco contro gli istituti italiani di ricerca, ora come due anni o poco più, ha un preciso significato di fondo: la grande industria privata di casa nostra contribuisce — con 100-150 miliardi l'anno per brevetti e brevetti — a finanziare la ricerca condotta dalla industria privata USA. Perciò non solo non fa essa stessa, ma non vuole che si faccia per iniziativa pubblica la ricerca in Italia, che essa considera in concorrenza con i propri interessi e con quelli dei suoi partners. O il signor Piga e il ministro non ne sanno nulla?

f. p.

# «GIUSTA CAUSA» SUBITO PER LEGGE!

## Delegazioni operaie oggi in Parlamento alla vigilia del dibattito

Oggi primo incontro tra le rappresentanze dei lavoratori e i parlamentari del PCI - Migliaia di firme nelle fabbriche Comizi e riunioni in tutto il Paese

Alla vigilia del dibattito parlamentare sulla « giusta causa » nei licenziamenti, che avrà inizio domani a Montecitorio, si intensificano nelle fabbriche e nel Paese le iniziative e le pressioni unitarie in favore dell'approvazione della legge, presentata com'è noto da deputati del PCI, del PSI e del PSIUP.

A Roma, dove è in corso la raccolta di migliaia di firme tra i lavoratori dell'industria e tra gli edili, il presidente del gruppo comunista della Camera, on. Pietro Ingrao, presiederà alle 18 di oggi, nel salone del gruppo stesso (in via della Missione 1), un incontro fra operai e parlamentari. Oltre a folte rappresentanze romane parteciperanno alla riunione, che vuole essere soltanto un primo contatto in vista del dibattito, delegazioni di altre città, fra cui Napoli, Firenze e Terni. Particolarmente numerosa sarà la rappresentanza ternana, composta unitariamente da lavoratori delle Acciaierie e di altre aziende pubbliche e private del capoluogo umbro.

Un' iniziativa di massa è stata, inoltre, presa a Bologna, dove è in corso la raccol-

ta di firme in calce ad una petizione — che sarà consegnata alla Camera — in cui si sottolinea l'esigenza che il Parlamento approvi senza indugi la proposta di legge dei partiti dei lavoratori, folte delegazioni unitarie. Dalla Spezia stanno giungendo al capoluogo emiliano, in numerosi grossi centri della provincia, fra cui Pianoro, San Lazzaro, Ozzano e Castel S. Pietro. Anche dall'Emilia, inoltre, verranno a Roma, nei prossimi giorni, folte delegazioni unitarie. Dalla Spezia stanno giungendo al capoluogo emiliano, in numerosi grossi centri della provincia, fra cui Pianoro, San Lazzaro, Ozzano e Castel S. Pietro. Anche dall'Emilia, inoltre, verranno a Roma, nei prossimi giorni, folte delegazioni unitarie.

In tutta Italia, intanto, le ultime ore che precedono l'inizio del dibattito a Montecitorio hanno registrato una massiccia mobilitazione di lavoratori, alla quale del resto hanno dato slancio le stesse grandi manifestazioni del 1 Maggio. A Roma per il 7 corrente sono state organizzate riunioni e assemblee operaie in tutti i quartieri, con la partecipazione di compagni della direzione del PCI, e della federazione. A Milano per la « giusta causa » hanno avuto luogo ieri numerosi affollati comizi davanti alle fabbriche. Un attivo di partito si è svolto a Torino, dove hanno parlato Minucci e Sulotto.

Una iniziativa di massa è stata, inoltre, presa a Bologna, dove è in corso la raccol-

ta di firme in calce ad una petizione — che sarà consegnata alla Camera — in cui si sottolinea l'esigenza che il Parlamento approvi senza indugi la proposta di legge dei partiti dei lavoratori, folte delegazioni unitarie. Dalla Spezia stanno giungendo al capoluogo emiliano, in numerosi grossi centri della provincia, fra cui Pianoro, San Lazzaro, Ozzano e Castel S. Pietro. Anche dall'Emilia, inoltre, verranno a Roma, nei prossimi giorni, folte delegazioni unitarie.

In Campania, oltre alle numerose iniziative in corso a Napoli, che invierà a Montecitorio 400 operai in rappresentanza di numerose aziende, è in alto una massiccia mobilitazione in provincia di Caserta, dove si sono verificati licenziamenti per rappresaglia alla Pozzi di Sparanise, alla Saint-Gobain e all'OMC di Caserta e alla Face Standard di Maddaloni. Anche dalle

fabbriche del Casertano sarà inviata a Montecitorio una rappresentanza operaia il cui arrivo è previsto per il pomeriggio di domani.

Questa grande mobilitazione da un capo all'altro dell'Italia, questo fiorire di iniziative, molto spesso unitarie, per dare forza alla battaglia in atto nelle aziende e in Parlamento sulla « giusta causa » hanno un significato profondamente democratico perché il libero esercizio dei diritti sindacali e democratici, a partire dalle fabbriche, rappresenta una condizione essenziale « per un più grande potere contrattuale dei lavoratori », come ha scritto il compagno Novella, e per una nuova « avanzata delle conquiste democratiche dei lavoratori in tutto l'arco della vita economica e sociale del Paese ».

Sotto questo profilo, la lotta per la « giusta causa », che vede impegnati insieme con i parlamentari dei partiti popolari migliaia di operai, rappresenta un banco di prova per tutte le forze politiche e sociali.

### Terni

## Lungo calvario di rappresaglie alle Acciaierie

L'industria di Stato alla testa dell'offensiva padronale - L'azienda trasformata in una centrale di polizia

Dal nostro corrispondente

TERNI, 3. La delegazione unitaria di operai ternani che il 4 maggio si recerà in Parlamento per sollecitare presso tutti i Gruppi un positivo voto a conclusione del dibattito sulla giusta causa nei licenziamenti all'ordine del giorno della Camera dei deputati, esprime e sintetizza il lungo calvario delle rappresaglie, dei licenziamenti ad nutum, delle quotidiane misure che il padronato, utilizzando il vecchio articolo 2118, ha messo in atto per limitare, coartare, togliere la libertà agli operai.

Questo articolo di legge in base al quale il padrone licenzia « al cenno » senza motivi di giusta causa è tristemente noto ai lavoratori ternani. Basti ricordare — mentre il Parlamento s'appresta a discutere la legge sulla giusta causa — i fatti più clamorosi avvenuti nella nostra città e che hanno visto in prima fila, nell'azione antioperaia, l'industria di Stato.

La società Terni (IRI) può vantare infatti il record dei licenziamenti degli operai che più attivamente nella fabbrica

si battono sul terreno politico e sindacale. Nello stabilimento di Papigno, la Terni licenziò a suo tempo due membri della Commissione interna, i compagni Sabatini e Mannetti, perché si batterono contro un arbitrario della Direzione che volle far deflaggere dal quadro morale della Commissione stessa un appello di solidarietà con i coniugi Rosenberg.

Sempre a Papigno è stato licenziato il compagno Pastadice perché « leggeva l'Unità ». Ed è in questa fabbrica, dove l'offensiva antioperaia è iniziata negli anni cinquanta, che proprio oggi si verifica un nuovo, vergognoso, intollerabile attacco alla libertà di sciopero. C'è dunque un filo conduttore in questa azione volta a limitare la libertà operaia nelle aziende a partecipazione statale. In questi giorni infatti, stanno compiendo gli stessi licenziamenti ternani ben 376 operai denunciati dalla « Terni » di avere « occupato la fabbrica » nell'agosto del 1962.

In realtà nell'arroventato ferragosto di lotta del '62 gli operai occuparono la fabbrica, mantenendo in funzione con alto senso di responsabilità gli impianti necessari per mandare avanti le Acciaierie. La decisione però fu presa dopo che la Direzione aveva abbandonato la fabbrica e si era rifiutata di continuare le trattative contrattuali per i chimici delle aziende a partecipazione statale. La « Terni » nonostante ha assolto e sta assolvendo in questi giorni le funzioni di una « centrale poliziesca ».

Indicando al magistrato i nomi di coloro che avrebbero organizzato l'occupazione essa vuole colpire, evidentemente, altri lavoratori, come ha sempre fatto. La « Terni », del resto, arrivò al punto di licenziare un membro della Commissione interna delle Acciaierie, il compagno Petri, perché « parlava di politica con un impiegato nel refettorio ». E dal refettorio allontanò una donna perché aveva in tasca trenta grammi di mortadella. Due operai, Ventramini e Coventi, furono licenziati perché diffondevano Vie Nuove.

La lista nera potrebbe continuare, ma essa va aggiornata con la nuova azione di ricatti e di rappresaglie alla Terni, è stato vietato alla CGIL di presentare i candidati per la elezione della Commissione interna; all'Acciaieria sono stati attuati spostamenti di « piazzette », dequalificazioni e così via. Lo Stato, d'altronde, si incaricò di licenziare i membri della C.I. della Fabbrica d'armi. Pagliari, Berrettini, insieme con altri otto operai perché ritenuti « sovversivi ».

Alla Bosco si licenziò il segretario della Commissione interna, Valenti, mentre assolveva al suo lavoro. Alla Polymer Montecatini, nel corso dell'ultima lotta per il rinnovo del contratto nazionale dei chimici fu trasferito in altra città il segretario del sindacato Co-silanti ed impiegati della C.I.S.L. ed oggi si è instaurato un sistema di vigilanza poliziesca, di multe e sospensioni. Per questi fatti, per il clima che permane e si acutizza, di attacco padronale alla libertà operaia, tutti i lavoratori ternani richiedono la giusta causa nei licenziamenti. Per questo domani una loro rappresentanza si recerà in Parlamento.

Gian Carlo Ferretti

## SOLIDARIZZATE con i 40 LICENZIATI della rappresaglia della "Fiorenza"



Fabbriche bloccate ieri a Napoli

## «Andremo in massa in Parlamento per chiedere che giustizia sia fatta»

Quattro licenziamenti arbitrari alla Ocren - Folte delegazioni da varie aziende partenopee oggi a Roma

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 3. Giornata di lotta oggi alla FMI e all'Ocren, due importanti aziende del settore metalmeccanico di Napoli. Le maestranze dei due stabilimenti hanno sospeso il lavoro per tutta la giornata per la « giusta causa » nei licenziamenti, per una maggiore democrazia e libertà all'interno delle fabbriche; problemi, questi, che sono diventati acuti specie negli ultimi giorni.

All'Ocren, infatti, la lotta è in corso da una decina di giorni ed ha avuto inizio con il licenziamento arbitrario di quattro lavoratori (tre dei quali

sono da una decina di anni alle dipendenze dell'azienda) che hanno il « torto » di essere ammalati. La direzione aziendale, nel quadro della politica di riorganizzazione interna, intende disfarsi dei « rami secchi » (così vengono definiti i lavoratori ammalati) ed ha operato il licenziamento. La situazione si è ulteriormente aggravata oggi, alla vigilia di un incontro in prefettura, con il passaggio a cassa integrazione degli operai — 108 in tutto — di due interi reparti.

La risposta è stata immediata: tutti i 1200 operai della fabbrica, compreso le 130 donne, si sono presentati stamane fuo-

ri i cancelli, ma non sono entrati al lavoro. Nel corso di una assemblea hanno deciso di andare « in massa » a Roma per sollecitare dal Parlamento la approvazione della legge per la giusta causa. I lavoratori partiranno in auto e in pullman. Anche i lavoratori della FMI saranno presenti mercoledì a Roma con una folta delegazione. Stamane gli operai, recandosi al lavoro, hanno appreso che un membro della Commissione interna era stato sospeso per una giornata. Si tratta di una odiosa rappresaglia che è stata messa in atto per il semplice fatto che il segretario della C.I. aveva avuto una vivace discussione con due galop-

pini della direzione. Anche qui la risposta è stata ferma, immediata: nessun operaio è entrato in fabbrica. In realtà la direzione aziendale ha creduto di « dare una lezione » agli operai che sono in lotta contro la unificazione della loro azienda con un'altra fabbrica dell'IRI (la Mecfond), unificazione che viene portata avanti in modo empirico e sperimentale, senza piani ed indirizzi produttivi chiari. Gli operai della FMI sono in lotta anche per i cottimi.

Mercoledì a Roma non mancherà la voce dei lavoratori dell'Imam-Aefer di Pozzuoli. Cinquanta operai partiranno con un pullman per denunciare al Parlamento le illegalità

che vengono perpetrate dalla direzione aziendale (anche in questo caso si tratta di una fabbrica IRI). Ai lavoratori che lottano per i cottimi, per le qualifiche, per sollecitare scelte produttive meno casuali, la direzione risponde rifiutando il rilascio dei permessi sindacali previsti dall'articolo 14 del contratto di lavoro, diffidando i lavoratori ad esercitare il diritto di sciopero, comminando multe e sospensioni dal lavoro.

In numerose fabbriche (Mecfond, Sebn, Sae, ecc.) sono stati approvati telegrammi ed ordini del giorno che sono stati inviati al Parlamento.

g. f.

### Le giurie del Formentor solidali con l'editore Barral

## All'americano Saul Bellow il Premio Internazionale

Nostro inviato

ST. RAPHAEL, 3. Dopo un serrato succedersi di votazioni a scrutinio segreto, intervallate da interventi repliche e battute polemiche tra i membri delle sette giurie nazionali, l'americano Saul Bellow, il favorito della vigilia, ha vinto il premio internazionale di letteratura, con un voto di distacco sullo scrittore di origine polacca Gombrowicz, dopo averci via via, con il brasiliano Guimarães Rosa e il giapponese Mishima. Hanno probabilmente rotato per Bellow le giurie americana, inglese, francese e scandinava. Le altre (italiana, spagnola e tedesca) hanno rotato il suo più diretto antagonista. Anche questa previsione è stata perciò confermata e la letteratura americana ha così ottenuto oltre al Formentor (il voto da Schneek, come è noto) il premio internazionale.

In precedenza il vice presidente delle sette giurie Butor aveva letto una pubblica dichiarazione di protesta a nome di tutti gli editori e scrittori presenti a St. Raphael, e il « credo » posto dal governo francese all'editore spagnolo Barral, che per questo, appunto, non ha potuto partecipare ai lavori.

Il cinquantenne Bellow è stato premiato per « Mister Herzog », un romanzo non ancora uscito in Italia, in cui si affronta il dramma di un nucleo sentimentale e familiare interiormente lacerato. Al centro di esso è un intellettuale ebreo di New York, con le sue crisi di angoscia e di solitudine. Bellow è anche autore di altre ope-

re, note in Italia: « La resa dei conti », « Le avventure di Augie March » e « Il re della pioggia ».

Non vogliamo ora tentare un giudizio critico complesso su Bellow e un'analisi del suo più recente romanzo. Non c'è dubbio che in lui è stato premiato uno degli scrittori più sicuri della generazione americana « di mezzo ». Piuttosto interessa qui vedere brevemente come si è svolta la discussione di questa edizione 1965 del premio.

Nelle ultime giornate si sono sostanzialmente scontrate due opposizioni concezioni della letteratura e del romanzo, che hanno spesso diviso all'interno le varie giurie nazionali (in particolare, quella italiana, spagnola e francese).

Da un lato si è sostenuto l'americano Bellow per la ricchezza della sua problematica morale e umana, per il suo « realismo », per la forza con cui affronta il problema della mancanza di libertà dell'uomo e della sua « estraneazione » nella società americana (come « storicizzazione » di quella condizione atavica dell'ebreo, che è alla base di tanti suoi personaggi), e infine per la sua capacità di universalizzare questi problemi. E, su un terreno analogo, si è sostenuto il brasiliano Guimarães Rosa come espressione di una letteratura « regionalista », « anticosmopolita », « antimaterialista », come una forza nuova e viva esplosa da un terreno sociale e culturale sottosviluppato.

Dall'altro lato, si è esaltata la distruzione del romanzo tradizionale, indicando in Bellow

l'esponente di una letteratura nobile ma sostanzialmente risolta nell'ambito di un vecchio « umanesimo », di un « realismo » troppo estrinseco e descrittivo; una letteratura, insomma, che si propone troppo scopertamente di « rendere migliori ». E in questo senso è stato opposto a Bellow soprattutto Gombrowicz, del quale è stata sottolineata la capacità di guardare spietatamente e ferocemente in se stesso e nella realtà, al di là di ogni categoria « umanistica » e di ogni strumento sociologico o romantico tradizionale. D'altra parte Bellow e Rosa sono stati sostenuti, in altri interventi, in una chiave nettamente diversa da quella sopraesposta, e cioè per la articolazione dell'« oratorio sperimentale linguistico » e stilistico, per la struttura « aperta » delle loro opere, per la coscienza di una crisi con « comparsa storica » l'uno, e per la proposta di un'« epica moderna l'altro ».

« Romanzo » e « a romanzo » si sono così ancora una volta contraddittoriamente e rinvicemente scontrati, come l'anno scorso a Salisburgo, sia pure su terreni molto diversi. La discussione ha avuto momenti interessanti e interventi assai acuti, ma spesso è stata condizionata da un certo irrigidimento dei due termini alternativi, arrivando talora a impoverirsi in contrapposizioni schematiche come: tradizione e avanguardia, regionalismo e cosmopolitismo, vecchi contenuti e novità dello stile, letteratura « sottosviluppata » e letteratura « sovrasviluppata » ecc.

Gian Carlo Ferretti

Alberto Provantini

### corrispondenza operaia

550 lavoratori espulsi dalle aziende del gruppo - Immediata risposta operaia alla serrata padronale

La Magneti Marelli che, nei suoi stabilimenti di Sesto San Giovanni, Crescenzo, Romano Lombardo, Corpi e Alessandria, fabbrica televisori, apparecchi radio e apparecchiature per auto e autocarri, è oggi specie dopo l'ingresso del capitale FIAT, un gruppo molto forte, parte integrante del monopolio. Da qui l'importanza e anche la difficoltà della nostra lotta. Abbiamo incominciato nel 1960 con la grande battaglia degli elettromeccanici che ha dato lacerazione alla « riscossa » operaia conclusasi con la conquista del nuovo, moderno contratto. Il padronato, battuto allora, ha poi cercato, sfruttando la situazione economica diretta pesante alla fine del « miracolo », di passare alla offensiva per ottenere una rintrita. Così ci siamo trovati subito di fronte al tentativo di non appiattare il contratto di lavoro, tentativo che ubbidiva ad una precisa linea dell'Assolombard-

## Slancio unitario nella lotta contro i licenziamenti alla Magneti Marelli

da diretta a ricacciare indietro quel movimento unitario che si era formato nella lotta.

Si cominciò tagliando i tempi di lavorazione, razionalizzando il lavoro a spese dell'operaio, declassando i lavoratori, riducendo in alcuni casi le paghe coi passaggi dal lavoro in economia a quello a cottimo, negando le giuste qualifiche e le giuste paghe ai nuovi assunti, decurtando la « tredicesima », rifiutando la liquidazione per licenziamento, aumentando il prezzo della mensa, ecc. ecc. Per completare l'opera la direzione ha poi chiesto 500 licenziamenti!

Come abbiamo reagito a questi continui attacchi? Superando una prima fase particolarmente difficile i lavoratori incominciarono a capire la necessità della lotta quando l'attacco ai livelli di occupazione venne portato avanti in forma aperta. Allora, con la lotta e l'intervento dei sindacati, si

riuscì a trasformare i licenziamenti in sospensioni con la messa in cassa integrazione dei lavoratori. Fu però la nostra sola vittoria. In alcuni reparti, con meno lavoratori di prima, si produce non solo quanto prima, ma addirittura di più. Possiamo fare l'esempio della produzione di « candeole » che è raddoppiata mentre il personale è diminuito di un terzo, della produzione di televisori, passata da 300 a 310 al giorno con sessanta lavoratori in meno. E il discorso vale per la produzione di bobine, tergicristalli, sinterogeni.

Così, facendo tutti questi calcoli, cercando di vedere tutti i caratteri dell'attacco contro i lavoratori, abbiamo preparato la ripresa della lotta. I lavoratori hanno ritrattato l'unità dei giorni della battaglia contrattuale e la direzione ha capito presto che ancora una volta avrebbe dovuto fare i conti con noi.

na fabbrica le condizioni di lavoro sono peggiorate ancora. La verità sulla linea del padronato è così davanti ai nostri occhi: in alcuni reparti, con meno lavoratori di prima, si produce non solo quanto prima, ma addirittura di più. Possiamo fare l'esempio della produzione di « candeole » che è raddoppiata mentre il personale è diminuito di un terzo, della produzione di televisori, passata da 300 a 310 al giorno con sessanta lavoratori in meno. E il discorso vale per la produzione di bobine, tergicristalli, sinterogeni.

Così, facendo tutti questi calcoli, cercando di vedere tutti i caratteri dell'attacco contro i lavoratori, abbiamo preparato la ripresa della lotta. I lavoratori hanno ritrattato l'unità dei giorni della battaglia contrattuale e la direzione ha capito presto che ancora una volta avrebbe dovuto fare i conti con noi.

Questo lo si è visto, per esempio, il 9 aprile scorso a Crescenzo quando, rientrando in fabbrica dopo uno sciopero, i lavoratori hanno trovato i cancelli chiusi. Per tre ore il cancello sostò allora davanti alla fabbrica, interrompendo il traffico. Se con la serrata la direzione pensava di bloccare lo sciopero, i fatti dovettero dimostrare il contrario: venne deciso infatti un secondo sciopero, di tre ore, che venne effettuato il 12 aprile. Negli stabilimenti di Sesto la fermata venne fatta il 14 aprile mentre a Corpi i lavoratori hanno deciso di lavorare soltanto 40 ore alla settimana per imporre il ritorno in fabbrica di tutti i sospesi.

I lavoratori sono convinti che questo tipo di lotta articolata, a livello di azienda e di settore, è il modo più sicuro per sconfiggere i piani dei padroni della Magneti.

V. Fumagalli

# CAOS PER LA TAGLIA SULLE TARIFFE



I mezzi pubblici non sono più convenienti: comincia la grande fuga. Ecco, ad una fermata dell'Atac, un gruppo di giovani che tratta con un tassista: in quattro, oltre a far più presto, ormai si spende anche di meno

## La città protesta contro l'aumento

Il caro-tariffe ha cominciato a pesare sui lavoratori romani. Ieri, in effetti, è stata la prima vera giornata di «colloredo» (dopo la domenica) per i biglietti a 50 e a 90 lire. Chissà se la Giunta — così sensibile ad imporre l'aumento delle tariffe ricorrendo ad una illegittimità — ha avuto il pensiero di inviare dei propri incaricati su autobus, tram e filobus per sottoporre a prova i suoi provvedimenti, per «tastare il polso» a due milioni e mezzo di utenti e constatarne da vicino le reazioni. Se lo ha fatto, il sindaco, l'assessore Pala e i suoi colleghi, ne sentirebbero delle belle ascoltando i rapporti. Le proteste sono avvenute su tutte le linee, specie su quelle che collegano le zone periferiche e popolari al centro. C'è chi si è rifiutato di pagare, fino a provocare l'intervento di un carabinieri che ha addirittura minacciato d'arresto l'utente; c'è chi sorpreso dall'aumento, è sceso alla prima fermata per andarsene a piedi; c'è chi, come ha detto chiaro e tondo «durere per poco, ora sarò costretto anch'io a farmi l'auto o il motorino». I biglietti sono tornati ai depositi con le borse colme di monete, ma anche le buste sono piene di biglietti di protesta, di rimpromessi, di bronfanti, di domande.

**L'aumento delle tariffe tramviarie diminuisce i nostri bilanci**

Con un provvedimento illegale e antipopolare la Giunta di Roma...

**CHIEDONO:**

- un piano di riorganizzazione e rammodernamento delle Aziende di pubblico trasporto;
- una politica del traffico che dia priorità al trasporto pubblico;
- il finanziamento delle Aziende comunali di trasporto mediante una diversa politica tributaria che aumenti le entrate del Comune colpendo i grandi proprietari e speculatori romani.

**INVITANO TUTTI I CITTADINI A PROTESTARE E A PARTECIPARE ALLA SESTA ALTA SEDIATA ALLA OPERA AL CAMPIDOLIO PER RISPINGERE LA DELIBERA CHE LA GIUNTA COMUNALE SOTTOPORRÀ ALLA APPROVAZIONE DEL CONSIGLIO.**

**FSS - FUCI (Cinecittà)**

Un valentino sfilato dai giovani comunisti e socialisti di Cinecittà in cui si denuncia il «provvedimento illegale e antipopolare della giunta di centro-sinistra» e si chiede la riorganizzazione ed il rammodernamento delle Aziende di trasporto ed una diversa politica del traffico. E' uno dei tanti aspetti della protesta popolare e spontanea di ieri

ATAF	30	508	0,6	6,5	318
ATAF	40	263	317	214	

La danza dei biglietti: sul «66», fra andata e ritorno cambia la indicazione del prezzo, ma si paga sempre 50 lire

### Raduno nazionale della Resistenza

Il comitato provinciale dell'ANPI rivolge particolare invito ai partigiani di Roma e provincia di prendere parte al grande raduno della Resistenza che, con la presenza del Presidente della Repubblica, avrà luogo a Milano domenica 9 maggio. L'ANPI provinciale è impegnata nell'organizzazione della partecipazione e sta curando con le FFSS particolari accordi per ottenere sensibili sconti sul costo del viaggio. I segretari di sezione dell'ANPI sono invitati a far conoscere alla segreteria provinciale entro le ore 12 di mercoledì 5 maggio i nominativi di coloro che vorranno recarsi a Milano. Gli antifascisti, i giovani e gli amici della Resistenza che intendono partecipare al raduno sono invitati a prendere contatto con l'ANPI dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 17 alle 18 (via degli Scipioni 271 - Tel. 318090).

### In Campidoglio

## Questa sera in discussione le tariffe

### All'o.d.g. la ratifica

Questa sera in Consiglio comunale riprende la battaglia sul tema delle tariffe dei trasporti. Riprende, però, in una situazione nuova, quando illegittimo la giunta ha già imposto alla città — con un gesto senza precedenti, e mentre in Consiglio era ancora in corso la discussione — un aumento di parecchi miliardi, senza che fossero pronti neppure i biglietti del taglio necessario! Dinanzi all'assemblea capitolina stanno ora le tariffe che delle delibere già assunte dalla giunta, in modo molto azzardato, con carattere di urgenza. In questa sede, ancora una volta, sarà netta l'opposizione comunista.

### Significativo dibattito sull'urbanistica

## Gli autori del P.R. scontenti della Giunta

Rinviate le opere fondamentali, rilanciata la speculazione privata in concorrenza con la 167 il sindaco era assente

### Sciopero di 24 ore

## Zeppieri e Atar: oggi pullman fermi

I lavoratori della maggiore autolinea del Lazio dal '60 ad oggi hanno effettuato oltre 100 giornate di sciopero per protestare contro le rappresaglie e la illegalità - Oggi incontro per la Titanus

Hanno scioperato ieri per la intera giornata i lavoratori della Zeppieri. Oggi dalle ore 8, per 24 ore, nessun pullman dell'azienda partirà dal capolinea di Roma, Frosinone, Cassino, Latina e Napoli. Fermi resteranno anche gli autobus dell'ATAR, l'autolinea che gestisce i servizi di collegamento tra vari quartieri della periferia romana.

## hanno strangolato il commercialista

Due baristi sono stati in casa con il professionista sino alle 22,40: «Era solo e piuttosto malandato» - L'autopsia

## Furto lampo sul furgone delle poste

L'allarme di una casuale spettatrice

Furto lampo, ma con bottino a sorpresa, ieri pomeriggio su un furgone delle Poste. Un giovane, accompagnato dal solo complici in moto, si è appropriato del sacco giallo che conteneva assicurazioni e raccomandate: il chili di buste e dentro qualcosa ci sarà certamente denaro contante, ma quanto? Il furto è stato comunque compiuto con una rapidità che fa pensare che sia stato studiato con calma: ora i carabinieri cercano i due giovani (uno con il maglione rosso) sfuggiti ai blocchi organizzati pochi minuti dopo il «colpo».

### Il giorno

Oggi, martedì 4 maggio (124-241), Onomastico: Monica. Il sale sorge alle 5,9 e mona alle 9,31. Primo quarto l'8.

### Cifre della città

Ieri sono nati 83 maschi e 112 femmine. Sono morti 25 maschi e 20 femmine. Sono stati celebrati 20 matrimoni. Temperature: massima 7, massima 20. Per ogni 100 meteorologi prevedono aumento e tempo in leggero aumento e cielo poco nuvoloso.

### «Monte Sacro»

«La democrazia nella scuola» è il tema di un dibattito che si terrà questa sera alle 21, nei locali del Circolo Culturale «Monte Sacro», Corso Sempione 27. Interverranno il preside Giambattista Salinari, il professor Guido Barozzi, l'insegnante Ida Sacchetti e lo studente Daniele Lombardo Radice.

### Lutto

E' morto il compagno Antonio Giacchetti, padre del compagno Pietro della segreteria nazionale dei sindacati ferroviari CGIL. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio dalla camera mortuaria dell'ospedale di Buon Pastore. Al cospedio Pietro Giacchetti e ai parenti giungerà Renzo Trivelli. Seguirà un recital di canzoni della Resistenza e della protesta operaia.

### Manifestazioni

ARICIA: ore 10 CD e gruppo organizzativo (Marini), ore 20 Campo Marzio CD e collegio proibirvi, alle ore 19 si inaugureranno i nuovi locali della sezione Ponte Miltvio Flaminio. Interverrà Renzo Trivelli. Seguirà un recital di canzoni della Resistenza e della protesta operaia.

### All'ospedale in elicottero

Un elicottero, proveniente da Reggio Calabria con un ferito grave a bordo, è atterrato ieri mattina in piazza San Giovanni, nelle vicinanze dell'ospedale. Un'ambulanza ha provveduto poi a trasportare il ferito, Vincenzo Zaccari di 49 anni (vittima di un incidente stradale) fino al cortile dell'ospedale. Lo Zaccari è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico al cranio: era ricoverato da 15 giorni in un ospedale di Reggio Calabria, ma quando si è reso necessario un intervento chirurgico, i medici hanno pensato di farlo arrivare a Roma in elicottero.

## Due «vecchi amici»

## hanno strangolato il commercialista

Due baristi sono stati in casa con il professionista sino alle 22,40: «Era solo e piuttosto malandato» - L'autopsia

Pietro Andrea Gargiulo, il ricco commercialista ucciso nel suo appartamento di via Flaminia 357, era ancora solo alle 22,40, un'ora e mezzo prima, cioè, che i due assassini — la polizia ha ormai pochi dubbi in proposito e non pensa più ad un solo omicida — l'aggressero a pugni e calci, tentassero di stordirlo colpendolo alla testa con la maniglia tendi muscoli, lo stesso strangolando con le loro mani e poi con una canottiera. Questo è il fatto nuovo, più importante, che è venuto alla luce ieri: ma gli investigatori hanno potuto finalmente mettere qualche altro pezzo fermo alle indagini: anzitutto che gli assassini, o almeno uno di essi, dovevano conoscere bene, molto bene, il professionista al punto di avere il suo numero di telefono, che non esiste sull'elenco e di convincerlo a farsi salire in casa poco prima delle 22. Ora sappiamo come è morto il Gargiulo e possiamo dirvi alcuni particolari che ci rivelano l'autopsia. Inoltre possiamo scartare l'ipotesi di un delitto occasionale, commesso da un amico occasionale del commercialista: il Gargiulo, quella sera, non è uscito di casa.

### Resuscitata tre volte

Il giorno Oggi, martedì 4 maggio (124-241), Onomastico: Monica. Il sale sorge alle 5,9 e mona alle 9,31. Primo quarto l'8.

### Cifre della città

Ieri sono nati 83 maschi e 112 femmine. Sono morti 25 maschi e 20 femmine. Sono stati celebrati 20 matrimoni. Temperature: massima 7, massima 20. Per ogni 100 meteorologi prevedono aumento e tempo in leggero aumento e cielo poco nuvoloso.

### «Monte Sacro»

«La democrazia nella scuola» è il tema di un dibattito che si terrà questa sera alle 21, nei locali del Circolo Culturale «Monte Sacro», Corso Sempione 27. Interverranno il preside Giambattista Salinari, il professor Guido Barozzi, l'insegnante Ida Sacchetti e lo studente Daniele Lombardo Radice.

### Lutto

E' morto il compagno Antonio Giacchetti, padre del compagno Pietro della segreteria nazionale dei sindacati ferroviari CGIL. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio dalla camera mortuaria dell'ospedale di Buon Pastore. Al cospedio Pietro Giacchetti e ai parenti giungerà Renzo Trivelli. Seguirà un recital di canzoni della Resistenza e della protesta operaia.

### Manifestazioni

ARICIA: ore 10 CD e gruppo organizzativo (Marini), ore 20 Campo Marzio CD e collegio proibirvi, alle ore 19 si inaugureranno i nuovi locali della sezione Ponte Miltvio Flaminio. Interverrà Renzo Trivelli. Seguirà un recital di canzoni della Resistenza e della protesta operaia.

### All'ospedale in elicottero

Un elicottero, proveniente da Reggio Calabria con un ferito grave a bordo, è atterrato ieri mattina in piazza San Giovanni, nelle vicinanze dell'ospedale. Un'ambulanza ha provveduto poi a trasportare il ferito, Vincenzo Zaccari di 49 anni (vittima di un incidente stradale) fino al cortile dell'ospedale. Lo Zaccari è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico al cranio: era ricoverato da 15 giorni in un ospedale di Reggio Calabria, ma quando si è reso necessario un intervento chirurgico, i medici hanno pensato di farlo arrivare a Roma in elicottero.

### Il giorno

Oggi, martedì 4 maggio (124-241), Onomastico: Monica. Il sale sorge alle 5,9 e mona alle 9,31. Primo quarto l'8.

### Cifre della città

Ieri sono nati 83 maschi e 112 femmine. Sono morti 25 maschi e 20 femmine. Sono stati celebrati 20 matrimoni. Temperature: massima 7, massima 20. Per ogni 100 meteorologi prevedono aumento e tempo in leggero aumento e cielo poco nuvoloso.

### «Monte Sacro»

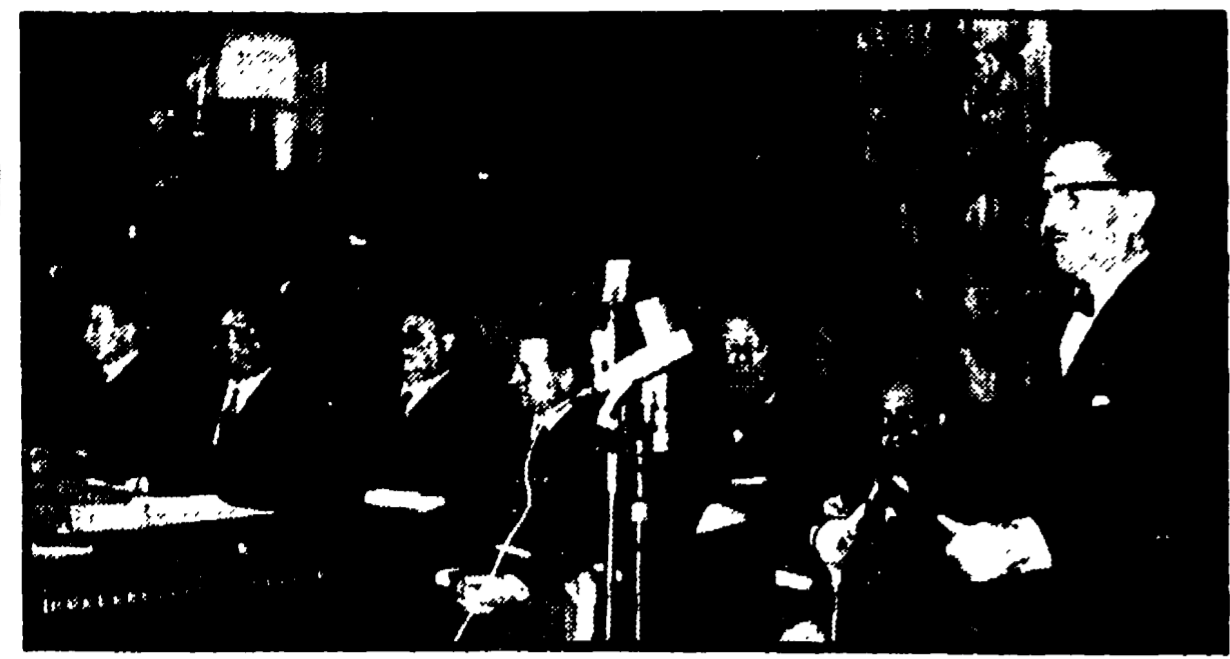
«La democrazia nella scuola» è il tema di un dibattito che si terrà questa sera alle 21, nei locali del Circolo Culturale «Monte Sacro», Corso Sempione 27. Interverranno il preside Giambattista Salinari, il professor Guido Barozzi, l'insegnante Ida Sacchetti e lo studente Daniele Lombardo Radice.

### Lutto

E' morto il compagno Antonio Giacchetti, padre del compagno Pietro della segreteria nazionale dei sindacati ferroviari CGIL. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio dalla camera mortuaria dell'ospedale di Buon Pastore. Al cospedio Pietro Giacchetti e ai parenti giungerà Renzo Trivelli. Seguirà un recital di canzoni della Resistenza e della protesta operaia.



LETTERATURA



A Firenze, Verona e Ravenna si è svolto il Congresso internazionale in occasione del VII centenario della nascita

La manifestazione d'apertura del Congresso internazionale danese, nel corso della quale ha parlato il premio Nobel Saint John Perse, in Palazzo Vecchio a Firenze

Dante nel sarcofago

Abbattuta la facile simbologia risorgimentale si corre oggi il rischio di isolare il massimo poeta italiano in una grandezza inaccessibile (oggetto di una venerazione a distanza o di ardue ricerche archeologiche) e di smarrire invece la funzione attiva che nel nostro tempo possono esercitare la sua poesia e lo studio attento e partecipe di essa

La prima grande iniziativa delle celebrazioni per il settimo centenario della nascita di Dante, il Congresso internazionale di studi danteschi, ha lasciato qualche strascico di delusione, inattendibile, il congresso era impareggiabile, l'organizzazione assai efficiente, la partecipazione degli studiosi ad altissimo livello e veramente internazionale. Le stesse relazioni erano pregiate anche se in qualche caso si è avuta una inaspettata caduta, e in altri alla competenza indiscussa dei relatori non ha corrisposto nessuna novità d'impostazione o di ricerca rispetto a quello che gli stessi relatori avevano già scritto.

La prima grande iniziativa delle celebrazioni per il settimo centenario della nascita di Dante, il Congresso internazionale di studi danteschi, ha lasciato qualche strascico di delusione, inattendibile, il congresso era impareggiabile, l'organizzazione assai efficiente, la partecipazione degli studiosi ad altissimo livello e veramente internazionale. Le stesse relazioni erano pregiate anche se in qualche caso si è avuta una inaspettata caduta, e in altri alla competenza indiscussa dei relatori non ha corrisposto nessuna novità d'impostazione o di ricerca rispetto a quello che gli stessi relatori avevano già scritto.

Questa relazione avrebbe potuto servire da centro sia per quanto di discutibile presenza la sua linea interpretativa (non tutti sono d'accordo, ad esempio, nel considerare la rappresentazione figurale come la più importante scoperta critica degli ultimi decenni e personalmente, non sono persuaso del merito di questa interpretazione) sia per quanto di discutibile presenza la sua linea interpretativa (non tutti sono d'accordo, ad esempio, nel considerare la rappresentazione figurale come la più importante scoperta critica degli ultimi decenni e personalmente, non sono persuaso del merito di questa interpretazione).



Sandro Botticelli: Dante e Beatrice

i più economici

E la Resistenza?

NELLA GENERALE assenza di una saggistica letteraria a larga diffusione, che più volte abbiamo lamentato, notiamo ora come in occasione del ventennale della Resistenza, nella quale si compiva uno sforzo per riallacciare ai problemi di una interpretazione generale e globale della poesia dantesca anche gli studi dedicati a settori ben delimitati e circoscritti. Il Sapegno indicava nel volume del Croce del 1921 e in quello dell'Auerbach del 1929 (successivamente ampliato e arricchito da nuovi studi) i due poli di gravitazione della critica su Dante: l'uno come punto di approdo della critica tradizionale (e dalla quale derivava il movimento di ricerca tramandato in vario modo e in diverse forme attraverso tante generazioni di lettori umanisti, classicisti e aristotelici, razionalisti e illuministi, e anche romantici; e più specificamente riproponeva l'atteggiamento di quella tradizione cri-

nomica Lettera: i racconti di Italo Calvino, L'armata a cavallo, L'1100 e il giovane Torless di Musil (L. 500) nella UE Feltrinelli; Una vita violenta di Pasolini (L. 400) nella Garzanti; Le avventure di un uomo vivo di G.K. Chesterton, tradotte da Emilio Cecchi, nella BMM (L. 600); La produzione in complesso nella quale, al di là del valore di singoli titoli, è difficile individuare una cultura insieme non si può non essere in grado di una programmazione culturale nuova e stimolante.

C'è un'altra considerazione da fare, che si poteva cogliere soprattutto nelle impressioni dei delegati stranieri. La freddezza di questo centenario, l'apparente disinteresse della opinione pubblica nonostante la ricchezza delle iniziative, e non avevano torto: immaginate un centenario di Shakespeare in Inghilterra o di Goethe in Germania. Anche in questo caso la ragione, a mio parere, bisogna cercarla in profondità, e non fermarsi solo ad individuare carenze organizzative, che ci sono ma investono solo la superficie del problema.

SCIENZA E TECNICA

Verso il 1970 voleremo oltre i 1.000 Km all'ora, oltre, cioè, la velocità delle onde sonore

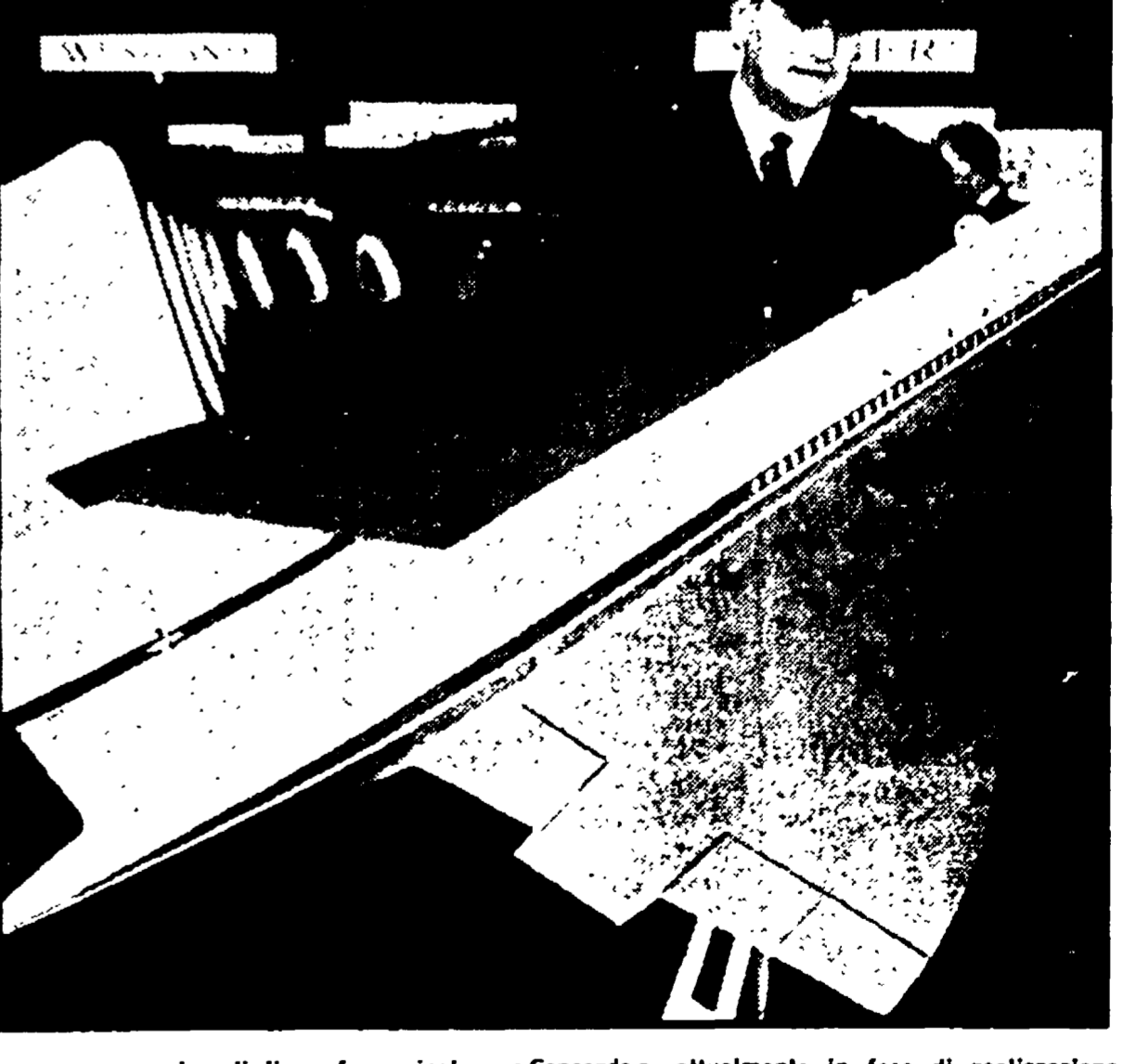
LA VITA NEI «SUPERPERSONICI»

Un'appassionante gara in corso fra sovietici, americani e franco-inglesi

Arriveranno prima gli americani i sovietici a mettere in servizio un regolare apparecchio di linea supersonico? O sarà il Concorde franco-inglese, attualmente in via di avanzata progettazione, a precedere gli altri? Nessuno può dirlo; quello però che è possibile prevedere con certezza è che fra cinque o sei anni gli aerei oggi in servizio cederanno il posto a nuovi tipi molto più veloci.

Le attuali velocità infatti oscillano, al massimo, fra i sette ottocento chilometri orari, mentre verso il 1970 si vorrà ben oltre i mille chilometri all'ora, oltre cioè la velocità delle onde, il che appunto ha fatto definire supersonici gli apparecchi capaci di tanto. Essi esistono già nell'aria, ma in numero limitato, e sono aerei di limitata dimensione sufficienti ad ospitare il solo e scarso equipaggio.

mentre nei voli spaziali si va da zero a 25.000 chilometri orari e viceversa. Quindi per i viaggiatori dei supersonici non accorgeranno, come per i cosmopoliti, allentamenti e posizioni particolari, ma ci sarà sempre secondo i diversi organismi una diversa tollerabilità di questo acceleramento e deceleramento in maniera, bisognerà vedere con quali effetti (vomiti, affanno, palpitations ecc.). Altro motivo di malessere, almeno per alcuni, sarà probabilmente la mancanza dei finestrini, i quali - opponendo una minore resistenza alle temperature elevate, agli scarti di pressione, alle radiazioni nocive - andranno soppressi; è presumibile che un maggior numero di diversi organismi una diversa tollerabilità di questo acceleramento e deceleramento in maniera, bisognerà vedere con quali effetti (vomiti, affanno, palpitations ecc.).



L'aereo supersonico di linea franco-inglese «Concorde», attualmente in fase di realizzazione

in cabina pressurizzata, ma nel caso di un eventuale danno della medesima, mentre a quota più bassa è realizzabile un soccorso di emergenza autonomo mediante maschere speciali, a 20.250 metri di altitudine la soluzione del problema nel corso di un incidente del genere appare più difficile.

Ma il rischio maggiore nei voli supersonici è costituito dalle radiazioni, legate anche esse alla quota molto elevata. Si sa infatti che le radiazioni di ogni sorta raggiungono la terra in misura ridotta e con intensità attenuata perché nel passare attraverso gli strati densi della atmosfera vengono filtrate, cioè in buona parte neutralizzate; alle grandi altitudini invece oltre i 15.200 chilometri dalla superficie terrestre, siccome gli strati atmosferici

non sono così densi le radiazioni penetrano più o meno intatte la loro carica nociva. Esse inoltre aumentano quando si verificano le cosiddette esplosioni solari o in seguito a disintegrazione di una volta con pericolo per chiunque vi si accosti fino a una certa distanza. Onde la necessità di misure preventive quali quelle che già oggi si attuano per la supervisione militare: misurazione continua del potere radiante dell'apparecchio, salvaguardia del personale con adatti indumenti, decontaminazione dell'aereo quando occorre con appropriati lavaggi ed avendo cura che l'acqua di lavaggio, diventata anch'essa radioattiva, sia scaricata in luoghi non accessibili come si fa per i rifiuti delle centrali atomiche.

Gaetano Lisi

STORIA POLITICA IDEOLOGIA

Un libro di Franco Ferrarotti

MAX WEBER E IL DESTINO DELLA RAGIONE

La sociologia e l'esigenza di una trasformazione razionale dello «status quo» - Una vecchia polemica antimarxista

Il «ritorno» a Weber, che Ferrarotti propone nel suo recente volume (1), sorge da una esigenza che ispira tutta la ricerca dell'A. e che - in quanto esigenza - è indubbiamente da condividere. Vale a dire che, per Ferrarotti, questo è il momento, in cui l'attenzione dei cultori delle «scienze umane» deve principalmente rivolgersi allo studio dei modi per contrastare e distruggere quel meccanismo della moderna società industriale, il quale fa sì che, accanto ad un progresso tecnico e scientifico certamente prodigioso, esista tuttavia una situazione umana sempre più alienata.

tende a non-esser più convincente: che infatti, l'istanza - giusta - di salvaguardare le ragioni dello specifico contro le pretese definitive della metafisica, diventa, nella pagina dell'A., polemica anti-marxista. In altri termini, ciò che Ferrarotti respinge del marxismo, quando ne critica il preteso carattere «metafisico», è il fatto che esso non voglia essere solo un complesso di ipotesi orientative dello studio scientifico della società, si anche una «visione del mondo». Che Marx abbia elaborato una visione della storia tale da ricondurre la totalità delle manifestazioni umane a un supporto determinato (i rapporti di produzione): ecco quanto Ferrarotti indica con il termine di «metafisica» marxista.

giro del mondo



Iran: «Il fiore rosa» dell'imperatore

Dal 15 gennaio 1962 i propagandisti della Scia esibiscono all'interno dell'Iran, ma soprattutto all'estero, quella che pomposamente chiamano «la rivoluzione bianca»: un simulacro di riforma agraria che i sudditi propagandisti dell'imperatore possono ovunque contrabbandare come «il fiore rosa» all'occhietto di Reza Pahlavi fuorché fra le masse dell'Iran. La rivista Comunità a questa riforma agraria - che già molti studenti progressisti iraniani residenti in Italia avevano definito più che un palliativo, un bluff - dedica un'informazione esauriente, dalla quale fondamentalmente risulta: 1) che il primo progetto di riforma promulgato nel gennaio '62 aveva lasciato ai padroni i villaggi migliori (la proprietà terrena in Iran non si calcola in ettari ma in «villaggi»), sicché dei 35.000 villaggi appartenenti alla nobiltà terrena solo 8.000 sono passati ai contadini; 2) che questa riforma ha fatto naufragio in un anno appena tanto che nel gennaio '63 ne è stato promulgato un emendamento, di cui il meno che si possa dire è che si tratta di una legge che «è assai lontana dalla distribuzione gratuita delle terre come auspicava il fronte nazionale» e tutto lo schieramento progressista del paese.

Un aneddoto sul generale Mobutu (l'uomo forte del Congo, pilastro del regime ciobista). Da Jeune Afrique: «... Mobutu è seduto sulla terrazza dell'aeroporto di Leopoldville-N'Djili. Siamo nel luglio 1963. Sulla pista numerosi aerei. Mobutu li guarda con rassegnazione: i russi ci invadono», sospira. Tuttavia gli aerei sono americani. Sulle loro carlinghe argentee le lettere L'S dipinte in nero si staccano con nitore. Per Mobutu questo US vuol dire semplicemente Unione Sovietica. L'uomo tuttavia diventerà generale, comandante in capo e capo di stato maggiore dell'esercito nazionale congolese. Con l'appoggio, naturalmente, di chi ha mandato, da Washington, quegli aerei «sovietici».

Stefano Garroni (1) F. Ferrarotti: «Max Weber e il destino della ragione», Bari, Laterza, 1965 - L. 1.600.

m. g.

(a cura di Carlo Salinari)

(a cura di Gaetano Lisi)

(a cura di Gaetano Lisi)

L'ATTACCO AI DOCUMENTARI



«Essere donne» tema tabù per la supercensura

Negata la programmazione obbligatoria ad un mediometraggio di Cecilia Mangini sulla condizione operaia femminile

L'operazione censura nel campo dei documentari prosegue e s'intensifica: dopo il caso di Rimini la nostra città di Giuseppe Ferrara proibito ai minori di 14 anni (con la scusa di alcune immagini ritenute «orrorose», della barbarie fascista contro i partigiani), al fine evidente di limitarne la circolazione, è ora la volta di Essere donne, un mediometraggio (mezz'ora di proiezione) di Cecilia Mangini, che mette a fuoco problemi e aspetti della condizione femminile in Italia. A Essere donne è stata negata la programmazione obbligatoria, dall'apposito Comitato, che ha il compito di accertare e minimi requisiti tecnici. Decisione scandalosa e risibile, considerato che, fra l'altro, Essere donne ha ricevuto, nel '61, un premio speciale al Festival internazionale di Lipsia, da una giuria estremamente rappresentativa, della quale facevano parte, tra gli altri, maestri del documentarismo come l'olandese Joris Ivens e l'inglese John Grierson, studiosi di alta qualità come il polacco Jerzy Toeplitz (membro, lo scorso anno, anche della giuria di Venezia), ecc. Quest'anno, il film è stato invitato in un'altra importante rassegna, quella di Cracovia.

In verità, Essere donne è un buono, anzi un ottimo esempio di inchiesta cinematografica: la testimonianza che esso fornisce sullo sfruttamento del lavoro femminile, nelle grandi fabbriche del Nord come nei settori più arcaici dell'economia meridionale, è ineccepibile e di prima mano; la denuncia, che da esso si esprime, dell'arretratezza della nostra società (e anche del nostro costume) è fondata su dati di fatto chiari e calzanti, affidati al linguaggio visivo, cui fa da sobrio contrappunto il commento parlato (scritto da Felice Chilanti, con la collaborazione di Giuliana Dal Pozzo). Insomma, non è davvero la mancanza di «minimi requisiti tecnici» a provocare il diniego del Comitato (la cui deliberazione, a quanto ne sappiamo, è stata presa del resto a maggioranza), ma la legittima e argomentata intenzione polemica del documentarista.

Conferenza a Roma sul «Teatro sovietico oggi»

Questa sera alle ore 18 nella sede della biblioteca «Antonio Banti» presso l'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica, il professor Grigorij Baxitjev, titolare della cattedra di Storia del teatro dell'Istituto centrale di Arte drammatica dell'Urss, terrà una conferenza sul «Teatro sovietico oggi».

Divieto a Bonn per la pubblicità alla TV

I partiti della coalizione governativa (democristiani, cristiano-sociali e liberali democratici) hanno presentato al Bundestag due progetti di legge: il primo vieta ogni forma di pubblicità commerciale delle stazioni dei televisivi di diritto pubblico; il secondo stabilisce una nuova ripartizione dei proventi dei canali televisivi, due commissioni che saranno esaminate dalle commissioni per l'economia e per la giustizia, sono stati illustrati dal Bundestag dal deputato democristiano Erik Blumenfeld. Il relatore ha ricordato che il Bundestag ha nominato il 15 novembre 1963 una commissione per esaminare il problema della concorrenza fra i vari mezzi delle comunicazioni di massa: radio, tv, cinema, stampa. I risultati dell'inchiesta non saranno tuttavia noti prima del 1966. Nel frattempo, appare necessario limitare la pubblicità televisiva degli enti televisivi che ha raggiunto dimensioni tali anche dal punto di vista finanziario, da minacciare seriamente la libertà dei mezzi di espressione. In linea di principio, ha proseguito Blumenfeld, la pubblicità non si addebe al pubblico, come sono quelli funzionanti in Germania. Se mai, essa dovrebbe essere svolta da ditte private che assumono la gestione della pubblicità commerciale alla tv. Dai sommi resoconti della relazione Blumenfeld non è dato ancora sapere se questa società si varrà delle stazioni attuali, oppure disporrà di una propria rete. Quello che è certo è che a partire dal 1967 la pubblicità televisiva sarà esercitata solo dai privati.

L'altro progetto di legge, che reca nuove norme per la ripartizione del gettito dei canali televisivi, è legato al primo e ha lo scopo di impedire che gli enti televisivi aumentino i canoni stessi, per supplire i cessanti proventi pubblicitari, e di garantire, invece, attraverso una più razionale utilizzazione dei fondi, il finanziamento dei normali programmi radiotelevisivi.

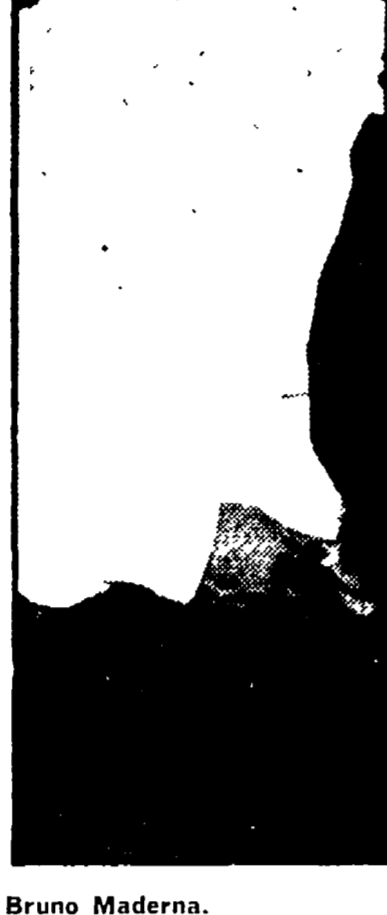
Contro i due progetti, nel corso d'un breve dibattito, si è pronunciato il social democratico Arndt che ha messo in dubbio la costituzionalità di un intervento federale in una materia come quella della televisione che è per gran parte di competenza dei governi regionali. A suo giudizio, ciò che occorre è una nuova regolamentazione degli enti televisivi e non delle norme discriminatorie che stabiliscono chi deve e chi non deve fare la pubblicità.

Successo delle «Voci bianche» a New York

Il film italiano Le voci bianche di Massimo Franciosa e Campanile sta ottenendo un ottimo successo di pubblico negli Stati Uniti. A New York, dove è proiettato in due cinema, ha totalizzato nella settimana di Pasqua un incasso totale di 28.000 dollari.

Carla Fracci e il marito, Beppe Menegatti, saranno i protagonisti dello spettacolo ballettistico più importante della stagione alla Scala, il 13 maggio andrà infatti in scena il balletto Franciosa da Rimini, di cui Menegatti sarà il regista mentre le coreografie sono state affidate a Mario Pistoni. Ciaikovski scrisse Franciosa da Rimini dopo aver letto il Quinto canto dell'Inferno: la rappresentazione in programma alla Scala vuole perciò rappresentare anche un omaggio a Dante nel suo settantesimo anniversario.

Ventidue novità musicali a Zagabria



Bruno Maderna.

Venti complessi parteciperanno alla manifestazione dal 12 al 23 maggio

Dal 12 al 23 maggio si svolgerà a Zagabria la III Biennale musicale, festival internazionale di musica contemporanea. Questa manifestazione, nel breve ciclo di tre edizioni è andata assumendo importanza sempre maggiore, per l'interessamento che ha destato in compositori, esecutori e studiosi oltre che nel pubblico e nella critica.

Quantitativamente, dagli otto complessi internazionali che presero parte alla prima biennale nel 1961, si è passati ai 14 complessi del '62 e ai venti della prossima edizione. Il numero degli spettacoli è passato da 33 a 35 a 40. Gli italiani sono stati presenti nel '61 con sette composizioni e tre direttori (Mario Rossi con l'Orchestra sinfonica della Rai più Goffredo Petrassi e Antonio Janigro alla guida di complessi jugoslavi). Nel '63 soltanto Luigi Nono figurava fra i direttori e Luciano Berio tra i registi mentre le composizioni italiane erano salite a dieci, su un totale di 117.

LA DURA LOTTA PER LA VITA DOPO IL LAGER

La drammatica storia di un funerale dopo la liberazione dei prigionieri

Il festival teatrale a Novi Sad... La guerra è finita, il campo di concentramento apre le sue porte ed i suoi reclusi. Alcuni deportati vengono messi dagli americani in uno squallido ospedale, a guardia i loro mali, frutto di lunghi anni di detenzione. Uno di questi deportati muore. E' il primo che muore da uomo libero ed i suoi compagni vogliono fargli un funerale, vogliono sotterrare il corpo in terra, vogliono ribadire il concetto umano di una cerimonia che nei campi non esisteva, dove i cadaveri venivano ridotti in fumo nei terribili forni accessi giorno e notte. Il maggiore che comanda l'ospedale non vuole permettere il funerale. E regola mente dicono che i cadaveri devono venire seppelliti immediatamente per tema di epidemie. Ma i deportati si ergono contro il maggiore e contro i suoi uomini armati: vogliono sentirsi nuovamente uomini ed il funerale sarà il primo atto che li farà nuovamente essere tali. Non si trova il carro funebre, il prete ha troppo da fare: sono tutte difficoltà che i deportati incontrano. E nello stesso tempo riscoprono la vita. Uno di essi, un giovane, ritrova la gioia di giocare, lui che la deportazione ne gli aveva interrotto la fanciullezza bruscamente e lo aveva fatto diventare uomo suo malgrado. Un altro, dopo otto anni di campo di concentramento, si incontra ancora una volta con un amico. E tutto un vibrare di passioni e di sentimenti che i deportati credevano non assistere più, ridotti a brutti dai tedeschi, presi solo dalla ricerca continua ed ossessante del cibo. Il funerale a Jojao, il deportato morto, alla fine si farà e sarà un accompagnamento all'ultima dimora di un morto, ma il ritrovamento della vita.

Con una stupenda scenografia di Vladimir Marenic, il Teatro del popolo serbo di Novi Sad ha superbamente affrontato il palcoscenico dello «Stierje».

Inferiore all'aspettativa, in vece, L'unico amore di Tonka, tratto da una novella di August Cesarec, ridotta per il teatro da Nela Erzsiknik Blazevic. Una donna, un po' sorda, giunta ai suoi trentacinque anni, improvvisamente scopre l'amore, facendo la conoscenza di un soldato, che poi l'abbandonerà. La vicenda si sviluppa alla periferia di Zagabria, agli inizi del secolo. Le vicissitudini di Tonka sono guardate con occhio bonario, un poco ironico, spesso romantico. Non è stata però all'altezza l'interpretazione del Teatro del popolo e August Cesarec e di Vrazdini.

Non sarà vietato fumare nei cinema

Il Ministero della Sanità non ha attualmente alcun progetto di disporre di vietare il fumo nei pubblici locali ed in particolare nei cinema e nei teatri. In tale sede si è però convenuti della necessità di accentuare il controllo e la sorveglianza nelle sale di pubblico spettacolo per verificare l'efficacia degli impianti di aerazione e di condizionamento installati nei cinema e nei teatri a norma di legge.

Una macchina che ridicolizza quella di 007

Dotato di due motori di cilindrata capace di correre a oltre 200 chilometri l'ora e di camminare sull'acqua oltre che sulla strada, munito di una corazza armata di mine anticarro e provvisto di mitragliatrici, lanciapietre, diffusori di nebbia artificiale, nonché equipaggiato all'interno con una biblioteca, una discoteca, una televisione e una dispensa ben fornita di scorte alimentari, sarà l'autoveicolo più sensazionale apparso sullo schermo del film Les grands moments del regista francese Claude Lelouch. Essa sarà inventata da quattro detenuti, ai quali è stata promessa la libertà in cambio del progetto di un mezzo assolutamente al riparo da ogni tentativo di rapina.

Accordo per «Il trombettiere»

Alberto Sordi e Dino De Laurentiis hanno raggiunto un accordo in merito al film Il trombettiere del generale Custer e la vertenza è stata così composta.

Il «big» dei cervelli ospite di via Teulada

Un gigantesco cervello si è stabilito da ieri negli studi televisivi di via Teulada. Si tratta, ovviamente, di un cervello artificiale: una riproduzione, alta tre metri e mezzo e lunga cinque, del cervello umano, che servirà al regista Giulio Macchi per la realizzazione della sua inchiesta «Viaggio intorno al cervello».

«Difesa e sviluppo del cinema» al Congresso della FILS

Nei giorni 8 e 9 maggio, a Roma, nel salone dell'Ente Gestione Cinema si terranno i lavori del VI Congresso della Federazione Italiana Lavoratori dello Spettacolo, sotto la presidenza di Luciano Lama. Al centro del dibattito saranno le linee di difesa e di sviluppo del cinema italiano.

Non sarà vietato fumare nei cinema

Il Ministero della Sanità non ha attualmente alcun progetto di disporre di vietare il fumo nei pubblici locali ed in particolare nei cinema e nei teatri.

Una macchina che ridicolizza quella di 007

Dotato di due motori di cilindrata capace di correre a oltre 200 chilometri l'ora e di camminare sull'acqua oltre che sulla strada, munito di una corazza armata di mine anticarro e provvisto di mitragliatrici, lanciapietre, diffusori di nebbia artificiale, nonché equipaggiato all'interno con una biblioteca, una discoteca, una televisione e una dispensa ben fornita di scorte alimentari, sarà l'autoveicolo più sensazionale apparso sullo schermo del film Les grands moments del regista francese Claude Lelouch.

Accordo per «Il trombettiere»

Il «big» dei cervelli ospite di via Teulada

Un gigantesco cervello si è stabilito da ieri negli studi televisivi di via Teulada. Si tratta, ovviamente, di un cervello artificiale: una riproduzione, alta tre metri e mezzo e lunga cinque, del cervello umano, che servirà al regista Giulio Macchi per la realizzazione della sua inchiesta «Viaggio intorno al cervello».

RAI V controcanale

L'assassinio di Delgado

Finalmente, in TV7, ieri sera, la televisione si è decisa a uscire dal suo dicastero e, riservando sull'assassinio di Delgado, Giustamente, Tito De Stefano ha pensato di inquadrare questo nuovo crimine, commissariato dal regime di Salazar ed eseguito con la complicità del regime di Franco, nella situazione economica, politica, sociale del Portogallo di oggi: non possiamo fare a meno di osservare però, che la strutturazione del servizio è stata tale che la parte riguardante l'assassinio di Delgado ha fatto quasi scomparire. E ciò non è giustificabile, né politicamente né giornalmisticamente.

Non sarà vietato fumare nei cinema

Il Ministero della Sanità non ha attualmente alcun progetto di disporre di vietare il fumo nei pubblici locali ed in particolare nei cinema e nei teatri.

Una macchina che ridicolizza quella di 007

Dotato di due motori di cilindrata capace di correre a oltre 200 chilometri l'ora e di camminare sull'acqua oltre che sulla strada, munito di una corazza armata di mine anticarro e provvisto di mitragliatrici, lanciapietre, diffusori di nebbia artificiale, nonché equipaggiato all'interno con una biblioteca, una discoteca, una televisione e una dispensa ben fornita di scorte alimentari, sarà l'autoveicolo più sensazionale apparso sullo schermo del film Les grands moments del regista francese Claude Lelouch.

Accordo per «Il trombettiere»

Il «big» dei cervelli ospite di via Teulada

Un gigantesco cervello si è stabilito da ieri negli studi televisivi di via Teulada. Si tratta, ovviamente, di un cervello artificiale: una riproduzione, alta tre metri e mezzo e lunga cinque, del cervello umano, che servirà al regista Giulio Macchi per la realizzazione della sua inchiesta «Viaggio intorno al cervello».







ANCORA COLPI DI SCENA

Riunita in camera di consiglio per decidere sulla nullità causata dalla presenza di un giudice che ha compiuto i 65 anni, la Corte ha ascoltato da uno dei suoi componenti, la signora Giovannina Pisoni, una stupefacente confessione: « Non ho la licenza di scuola media »

A PICCO IL PROCESSO BEBAWI

Un'altra giurata inabile « per insufficienza scolastica »

Incredibile al processo Bebawi. Sono due, non più uno, i giudici popolari privi dei requisiti necessari per far parte di una giuria. La signora Giovannina Pisoni, tuttora membro effettivo della Corte, non ha il diploma di studio minimo (licenza di scuola inferiore) previsto dalla legge.

La rivelazione è stata fatta alla stessa signora Pisoni nel corso della riunione in camera di consiglio dalla quale sarebbe dovuta scaturire una decisione in merito all'attuale nullità, è noto, nacque dalla assenza fra i giudici fino a 15 giorni fa della signora Egidiana della Rosa, la quale aveva superato il limite di 65 anni (altra condizione prevista dalla legge per i giudici popolari).

Il presidente Nicola La Bua, dopo quasi sette ore di camera di consiglio, ha letto in aula l'ordinanza nella quale è stata levata l'irregolare posizione della signora Pisoni. La Corte quindi disposta accertamenti merito presso il comune di Roma. Dovrebbe risultare che la giurata ha frequentato solo il secondo anno del « corso integrativo », senza conseguire alcun diploma.

Il dottor La Bua, il quale ha portato a termine i più importanti processi (dal « caso Formica » in poi) celebrati a Roma in questi ultimi anni, leggendo il documento emesso dalla Corte apparso stravolto. La signora Pisoni, rossa in volto, in i segni evidenti della crisi che deve averla tormentata nel momento in cui ha fatto agli atti i giurati la sua confessione « inabilità », si è alzata non appena conclusa la lettura dell'ordinanza, ed è quasi fuggita all'aula.

Il pubblico ministero, Giorgio Lampani, aveva tentato, ieri mattina, di salvare il processo nonostante la prima nullità, quando ha sentito le parole del presidente La Bua si è messo mani fra i capelli e ha esclamato: « No, no! ». E' stato così l'unica reazione del magistrato che ha condotto le indagini istruttorie per il delitto di via Lazio, che ha fatto arretrare i due imputati e che ha ottenuto nel dibattimento la pubblica accusa.

Nessuna ragione dei difensori e della parte civile. Solo il senso di sgomento: la notizia ha agghiacciato tutti. Claire e Youssef non hanno compreso molto ciò che era accaduto: hanno saputo solo che il processo Bebawi è così certamente avviato verso una dichiarazione di nullità. Non si sa come la Corte possa superare gli ostacoli causati dalla mancanza di requisiti di due giudici ed emettere una sentenza. Se fino a ieri qualche speranza sussisteva di salvare il caso, ora è certo che la nuova Corte, composta di altri sei giudici popolari e forse altri due magistrati togati, avrà riprendere da capo in nome il caso di Youssef Bebawi e Claire Ghobrial.

Su questo processo sembrano ormai addensate le nubi più impreviste, specie per quanto riguarda i giudici popolari. All'archivio vennero estratti i nomi all'urna, cominciò col risultato che uno era morto. Nel corso del processo la professoressa Egidiana della Rosa si ammalò e dovette essere ricoverata in ospedale (il 21 aprile scorso fu sostituita dalla giunta supplente, signora Olga Talli in Premoli). Il nostro giornale, con altri due quotidiani, rivelò pochi giorni fa che la signora Della Rosa aveva operato i limiti d'età. Ieri si dovette però trovare un « ritegno giuridico » che, nonostante ciò, permettesse di far proseguire il processo Dalla camera di consiglio, invece, è venuta la nuova, stupefacente rivelazione.

Un caso era già abbastanza clamoroso, due superano ogni limite. Una pesante responsabilità ricade su coloro che (sindaco e commissioni comunali) sono preposti alla formazione e all'aggiornamento degli elenchi dei giudici popolari. Per questi due casi sono previsti una serie di ulteriori controlli attribuiti ai pretori, presidenti di Tribunale, presidenti di Corte d'As-



Uno scorcio della Corte che giudica i Bebawi: Al centro della foto, con gli occhiali, la signora Della Rosa per la cui età è stato sollevato il primo motivo di annullamento.

Ma l'esperienza di questi giorni e in particolare di ieri indica che bisogna correre immediatamente ai ripari. Due giudici popolari « inabili » non sono uno scandalo, ma il fatto è clamoroso. Già i giornali stranieri, che si interessano a questo processo « internazionale », avevano criticato la lunghezza, la pesantezza del giudizio, la lentezza con cui gli interrogatori procedono. Ora hanno in più l'argomento del ridicolo: l'hanno usato nei giorni scorsi, commentando il primo « incidente », lo faranno ancora e a maggior ragione) riferendo il secondo episodio ieri.

Le due giurate, peraltro, si trovano al centro di una vicenda della quale non hanno colpa. La professoressa Della Rosa ha già dichiarato di non aver chiesto di entrare negli elenchi dei giudici popolari. La signora Pisoni farà sicuramente una dichiarazione analoga. E' certo che nessuna delle due ha la minima responsabilità. Ma c'è da chiedersi: con quali criteri vengono formulati le liste dei giurati? Molte

volte ci siamo domandati perché i giudici popolari siano in massima parte funzionari ministeriali, professori e maestri. Evidentemente vengono fatte « leve in massa » negli uffici pubblici, in ambienti « sicuri ». La signora Pisoni costituisce un'eccezione in questo quadro. Ma come è stata reclutata? Chi è andato a cercarla?

Ribadire ora che i giudici popolari dovrebbero essere estratti fra tutti i cittadini che hanno diritto di voto (con alcune limitazioni forse giuste, come quella dell'età) non è fuori di luogo. Ciò garantirebbe una più larga partecipazione del popolo alla giustizia ed eviterebbe casi assurdi come quelli attuali, dato che imporrebbe controlli immediati. L'attuale criterio di scelta ha portato, oltretutto, molto recentemente, a far sì che un noto mafioso entrasse a far parte di una giuria.

Torniamo all'udienza di ieri, terminata alle 18.10. Prima che la Corte si riunisse in camera di consiglio, il pubblico ministero, avevano espresso la loro opinione sul problema in discussione: il processo va annullato per la presenza della professoressa Della Rosa fra i giudici popolari?

Il P.M. ha risposto che il processo non va annullato. E' vero che la signora Della Rosa, come prova il certificato che presentò alla Corte, è nata il 20 luglio 1899 e che all'inizio del processo aveva un'età di 65 anni (oltre i limiti di età). Ma è anche vero che nessuno aveva l'obbligo di controllare la data di nascita della giurata. Ritengo che il processo possa proseguire, anche se sarà necessario rinnovare, dopo averlo dichiarato nullo, tutti gli atti processuali.

Ora, almeno per il momento in cui la signora Della Rosa ne ha fatto parte.

Il P.M. ha risposto che il processo non va annullato. E' vero che la signora Della Rosa, come prova il certificato che presentò alla Corte, è nata il 20 luglio 1899 e che all'inizio del processo aveva un'età di 65 anni (oltre i limiti di età). Ma è anche vero che nessuno aveva l'obbligo di controllare la data di nascita della giurata. Ritengo che il processo possa proseguire, anche se sarà necessario rinnovare, dopo averlo dichiarato nullo, tutti gli atti processuali.

Il P.M. ha risposto che il processo non va annullato. E' vero che la signora Della Rosa, come prova il certificato che presentò alla Corte, è nata il 20 luglio 1899 e che all'inizio del processo aveva un'età di 65 anni (oltre i limiti di età). Ma è anche vero che nessuno aveva l'obbligo di controllare la data di nascita della giurata. Ritengo che il processo possa proseguire, anche se sarà necessario rinnovare, dopo averlo dichiarato nullo, tutti gli atti processuali.

Il P.M. ha risposto che il processo non va annullato. E' vero che la signora Della Rosa, come prova il certificato che presentò alla Corte, è nata il 20 luglio 1899 e che all'inizio del processo aveva un'età di 65 anni (oltre i limiti di età). Ma è anche vero che nessuno aveva l'obbligo di controllare la data di nascita della giurata. Ritengo che il processo possa proseguire, anche se sarà necessario rinnovare, dopo averlo dichiarato nullo, tutti gli atti processuali.

Grottesco manifesto repubblicano a Roma

Insultano la Resistenza e le autorità tacciono



Da alcuni giorni i muri di Roma sono insouzzati da un manifesto degli ex-repubblicani che, nel Ventesimo anniversario della loro disfatta nei giorni celebrativi della Resistenza dalla quale ha preso vita la nuova Italia della Costituzione democratica, chiedono agli Italiani di ricordare quella grottesca farsa che fu la cosiddetta Repubblica Sociale Italiana. Quei manifesti, che offendono apertamente la Resistenza e la Costituzione italiana, recano il timbro d'autorizzazione dell'apposito ufficio comunale. A sua volta, la Questura di Roma — che, come per legge, ha ricevuto copia del manifesto — non ha sentito il dovere di intervenire, ordinando l'immediata copertura e denunciando i suoi compilatori (che, con aperto disprezzo verso la legge, non hanno esitato a firmare con bella evidenza). Tutto ciò è intollerabile e la Questura, nonché l'Autorità Giudiziaria, spesso così sovrane nella censura e nei soprusi, devono agire immediatamente, se non vogliono essere corresponsabili del mostruoso insulto all'Italia. Nella foto: uno dei ridicoli manifesti fascisti.

4000 case danneggiate, 100 morti e 300 feriti

Devastata dal terremoto la città di San Salvador

Ordinato lo sgombero totale di due cittadine prossime alla capitale - Forti scosse anche nel Cile e in Argentina

Sabin: insufficienti le ricerche sul cancro

MILANO, 3. Gli studi sulla patogenesi dei tumori sono attualmente

La Corte — erano passati da poco le undici — si è riunita in camera di consiglio. Che cosa è accaduto fra gli otto giudici? La discussione deve essere stata impegnativa ma si presume — dato il tempo trascorso e l'ordinanza che l'ha conclusa — che lo scontro rappresentato dall'età della professoressa Della Rosa fosse stato in qualche modo superato. Sono voci forse semplici illazioni, e come tali le riferiamo. Pare che la signora Pisoni, solo a questo punto abbia confessato di non avere la licenza di scuola media inferiore. Non è un reato, ma nell'attuale situazione si può ben comprendere quale effetto la rivelazione abbia avuto sugli altri giudici.

Donni mattina i carabinieri della Tenenza tribunale svolgeranno indagini sul filo di studio della signora Pisoni e venerdì prossimo, alla ripresa del processo, riferiranno alla Corte che si ritirerà di nuovo in camera di consiglio. Sembra che non vi siano più dubbi: il processo esalterà.

Andrea Barberi

Incredibile Telefoni isolati al Catasto: lo Stato non paga le bollette

Lo stesso ufficio in ritardo nel pagamento dell'energia elettrica

Presso Venezia Crolla un affresco nel paese pericolante

Un affresco della scuola del Tiepolo è andato distrutto a Dolo nel crollo del soffitto della chiesa di San Rocco. Non si lamentano danni alle persone poiché il crollo è avvenuto quando la chiesa era vuota. Qualsiasi cittadino voglia comunicare telefonicamente con uno dei cinquantuno funzionari che lavorano in questo settore della amministrazione statale è nella impossibilità di farlo e - d'altro canto - gli stessi funzionari sono praticamente isolati nei loro uffici, come in un castello medioevale.

Il motivo del mancato pagamento delle bollette è molto semplice: nei cassetti del Catasto non ci sono i mandati di pagamento delle somme necessarie — e non sappiamo di quanto precisamente lo Stato è debitore della Teti — e l'amministrazione statale non gode di un particolare trattamento rispetto ai privati cittadini.

Il motivo del mancato pagamento delle bollette è molto semplice: nei cassetti del Catasto non ci sono i mandati di pagamento delle somme necessarie — e non sappiamo di quanto precisamente lo Stato è debitore della Teti — e l'amministrazione statale non gode di un particolare trattamento rispetto ai privati cittadini.

Record turismo jugoslavo

BELGRADO. Gli introiti del turismo jugoslavo, provenienti dal turismo, sono stati nel primo trimestre di quest'anno 6 milioni e quattrocentomila dollari. La cifra risulta un aumento del 28 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Le autorità jugoslave ritengono che il 1965 sarà per il paese il miglior anno turistico finora registrato.

Nascondarello tragico

ELLESWORTH KASSIS. Un ragazzo di 13 anni ha confessato di avere ucciso un ucraino mentre immetteva lo zucchero appena scaricato da un autocarro, in un'occasione di cui aveva approfittato per sottrarre una piccola quantità di zucchero.

È morto Howard Spring

FALMOUTH. E' morto oggi lo scrittore in esilio Howard Spring, noto soprattutto per aver scritto il romanzo « O Absalom » tradotto in moltissime lingue con il titolo di « Figlio, figlio mio ». Spring aveva 73 anni.



La giurata Giovannina Pisoni, causa del secondo motivo di nullità. Accanto a lei la signora Olga Premoli in Talli che ha sostituito la professoressa Egidiana della Rosa.

Gravi tre operai

Infortunati a catena nelle miniere «Edison» siciliane

Dalla nostra redazione PALERMO, 3. Altri tre operai sono rimasti gravemente feriti in una nuova serie di infortuni verificatisi all'interno delle miniere di sali potassici di Pasquasia e Corvillo (in bacino di Enna, gestite dalla società « Trinaera ») del gruppo Edison. I sinistrali incidenti si sono verificati proprio mentre da parecchie settimane ormai si attende inutilmente che l'assessore regionale all'Industria, il socialista Giuseppe Pappalardo, concluda l'iter del provvedimento di estromissione del monopolio chimico da ogni diritto sui due giacimenti.

Sardegna

Frana uccide due cavouristi

CAGLIARI, 3. Due operai di Orune, Pasquale Monni (42 anni) e Luigi Piette (27 anni), sono morti in un incidente sul lavoro. I due operai, verso le 17.30, mentre lavoravano in una caverna di Orune, sono stati travolti da un masso di roccia staccatosi da una parete. Altri operai sono accorsi in loro aiuto ma non c'è stato nulla da fare.





Verso la trasformazione del Vietnam del Sud in una colonia

«Parà» USA sbarcano a Saigon

La Cambogia rompe con Washington

Bombardamenti e rastrellamenti Hanoi accusa la Thailandia di aiutare gli USA nell'aggressione

SAIGON, 3. La rottura delle relazioni diplomatiche fra la Cambogia e gli Stati Uniti, avvenute per iniziativa dello stato indocinese...

L'arrivo dei paracadutisti è una riprova della decisione americana di procedere alla sistematica occupazione in prima persona di tutto il Vietnam meridionale...

A tali truppe, vanno aggiunti oltre 30 mila « consiglieri », ufficiali e sottufficiali, che comandano le truppe mercenarie vietnamite...

Questi piani sono naturalmente destinati ad incontrare una resistenza crescente in tutta l'Indocina, sia sul terreno della guerriglia, sia sul terreno politico...

Algeri. Ben Bella precisa la posizione algerina di fronte a Israele. Aspro Burghiba verso Nasser...

Algeri, 3. In un'intervista ad un giornale svizzero, il presidente Ben Bella ha precisato la posizione del governo algerino di fronte alle proposte avanzate dal presidente della Tunisia Burghiba...

Rivolta fra i laburisti per i lauti compensi ai baroni dell'acciaio

Gli oratori governativi ai comizi del 1° maggio interrotti da grida contro l'alleanza con gli aggressori USA - Forte manifestazione del P.C. britannico

Londra. Il voto a sinistra espresso dall'Inghilterra nell'ottobre scorso si scontra oggi, a sei mesi di distanza, con una ben diversa realtà...

Lo afferma un amico del generale Vive a Roma il portoghese che ha tradito Delgado?

Vive a Roma il portoghese che ha tradito Delgado?

In un'intervista a « France Soir » il prof. Guerreiro formula una pesante accusa e ribadisce che la vittima fu torturata dalla polizia

PARIGI, 3. Un portoghese residente a Parigi, il professore di matematica Emilio Guerreiro, amico e collaboratore del generale Humberto Delgado...

Algeri. Ben Bella precisa la posizione algerina di fronte a Israele. Aspro Burghiba verso Nasser...

Algeri, 3. In un'intervista ad un giornale svizzero, il presidente Ben Bella ha precisato la posizione del governo algerino di fronte alle proposte avanzate dal presidente della Tunisia Burghiba...

S. Domingo

Cuba e contro il movimento comunista internazionale in relazione con l'insurrezione dominicana.

Dura critica a Johnson della stampa francese

PARIGI, 3. Le Monde interviene oggi ferocemente contro l'aggressione americana a Santo Domingo ed altri cosiddetti « stati canaglia ».

Il delegato americano ha preso spunto dal fatto che Cuba ha chiesto (e ottenuto) di essere presente alla seduta come parlo e particolarmente interessante per attaccare aspramente il governo rivoluzionario dell'Avana...

Alvarez ha concluso associandosi alle richieste di Fedorenko ed esprimendo la piena solidarietà di Cuba con il popolo dominicano.

Queste assicurazioni di Stevenson erano evidentemente dettate dalla consapevolezza che il nuovo crimine dell'imperialismo incontrerà un'opposizione sempre più generale.

In effetti, nello stesso discorso tenuto a Santo Domingo, Johnson ha ripetuto la sfrontata esaltazione del « diritto » dell'America ad intervenire con le armi per imporre governi ad essa graditi nell'emisfero occidentale...

MARIO ALICATA Direttore MAURIZIO FERRARA Vice direttore Massimo Ghilari Responsabile

La JAT Linee Aeree Jugoslave si onora comunicare che alla già vastissima rete internazionale si aggiungerà da oggi la linea rotta MILANO-ZAGABRIA-BELGRADO e viceversa a completamento di un programma inerente il sempre crescente interesse dei nostri rapporti esistenti tra l'Italia e la Jugoslavia...

DALLA PRIMA PAGINA

Dura critica a Johnson della stampa francese

PARIGI, 3. Le Monde interviene oggi ferocemente contro l'aggressione americana a Santo Domingo ed altri cosiddetti « stati canaglia ».

Il delegato americano ha preso spunto dal fatto che Cuba ha chiesto (e ottenuto) di essere presente alla seduta come parlo e particolarmente interessante per attaccare aspramente il governo rivoluzionario dell'Avana...

Alvarez ha concluso associandosi alle richieste di Fedorenko ed esprimendo la piena solidarietà di Cuba con il popolo dominicano.

Queste assicurazioni di Stevenson erano evidentemente dettate dalla consapevolezza che il nuovo crimine dell'imperialismo incontrerà un'opposizione sempre più generale.

In effetti, nello stesso discorso tenuto a Santo Domingo, Johnson ha ripetuto la sfrontata esaltazione del « diritto » dell'America ad intervenire con le armi per imporre governi ad essa graditi nell'emisfero occidentale...

MARIO ALICATA Direttore MAURIZIO FERRARA Vice direttore Massimo Ghilari Responsabile

La JAT Linee Aeree Jugoslave si onora comunicare che alla già vastissima rete internazionale si aggiungerà da oggi la linea rotta MILANO-ZAGABRIA-BELGRADO e viceversa a completamento di un programma inerente il sempre crescente interesse dei nostri rapporti esistenti tra l'Italia e la Jugoslavia...

La JAT Linee Aeree Jugoslave si onora comunicare che alla già vastissima rete internazionale si aggiungerà da oggi la linea rotta MILANO-ZAGABRIA-BELGRADO e viceversa a completamento di un programma inerente il sempre crescente interesse dei nostri rapporti esistenti tra l'Italia e la Jugoslavia...

Comizio

nei discorsi. Il compagno Natta ha iniziato il suo intervento polemizzando severamente con il presidente del Consiglio: « Lon. Moro è volato a New York per esprimere solidarietà e si è recato a Parigi per una raccolta di fondi non autorizzata durante il comizio tenuto il 30 aprile a Torpignattara dal compagno Giuliano Pajetta. »

« L'Autorevole quotidiano del pomeriggio considera ormai fuori questione l'illusione che l'azione americana mirasse a restaurare Bosch, « il solo presidente democraticamente eletto nella Repubblica dominicana dal 1930 in poi ».

« Il governo Johnson - dice ancora Le Monde - sembra da parte sua deciso ad incoraggiare e appoggiare una nuova avventura contro Cuba. I comandi onnicomplici hanno ripreso le loro esercitazioni nei campi dell'America centrale. Certamente, il 12 a Cuba non è più un mese. Ma il ritmo delle operazioni di sabotaggio effettuate dai comandi di base in Florida e nei Caraibi si è enormemente accresciuto negli ultimi sei mesi. »

« L'Aurora scrive a sua volta che il piano di Johnson è quello di « obbligarci l'America latina, questo continente dalle risorse immense, ad allinearsi... con una politica energetica e, se necessario, brutale. »

« La Dauphine libère: « I marines che sbarcano a Santo Domingo sono destinati a restare per lungo tempo, per restaurarvi una nuova dittatura. Ma un regime che si appoggia sulla forza, e più particolarmente su quella dello sterminio, non è né sano né duraturo. L'azione socialista ha il suo gioco nel far apparire come aggressori gli USA, in questa situazione, davanti al Consiglio di sicurezza dell'ONU. »

« Le informazioni dicono inoltre che le forze costituzionaliste hanno fatto appello all'opinione pubblica mondiale perché siano le Nazioni Unite e non l'Organizzazione degli Stati americani (OSA) a discutere i problemi di Santo Domingo. »

« Le informazioni dicono inoltre che le forze del gen. Wessin sono state sostituite dalle truppe americane. Tutti gli sforzi del popolo sono ora concentrati nel combattere gli invasori statunitensi. I combattimenti contro le truppe nordamericane in varie parti della capitale sono violenti. »

La Jugoslavia condanna l'aggressione a Santo Domingo. BELGRADO, 3. Il governo jugoslavo ha condannato oggi, in termini estremamente severi, l'intervento armato degli Stati Uniti d'America nella Repubblica dominicana.

Invasori

gli aggressori « zona internazionale » con un miserabile trucco, allo scopo di camuffare la loro azione brigantescia...

« Un bilancio esatto non è per ora possibile. Ma le cifre riferite da giornalisti che hanno interrogato esponenti dei due campi avversari sono d'una tragica eloquenza. Un ufficiale americano della base di S. Isidro valuta a mille i morti e a milleeduecento i feriti di notte durante le operazioni di rastrellamento. »

« La forza d'invasione americana continua ad aumentare. Terzi fra fra marines e pararesi si trovano nella capitale della Repubblica dominicana 8.500 uomini, nel corso della notte sono diventati 12.000, oggi a mezzogiorno erano già 14.000. La portaerei « Okinawa » e altre cinque navi da guerra, con a bordo un totale di 2500 marines hanno lasciato le basi »

« Il governo jugoslavo - conclude la nota della Tanjug - concorda sull'opportunità di convocare d'urgenza il Consiglio di Sicurezza dell'ONU e si aspetta che esso intraprenda le misure necessarie per porre fine al terrore che essi, l'azione delle truppe americane e che esse vengano immediatamente ritirate dal territorio della Repubblica dominicana. »

« Il governo jugoslavo - conclude la nota della Tanjug - concorda sull'opportunità di convocare d'urgenza il Consiglio di Sicurezza dell'ONU e si aspetta che esso intraprenda le misure necessarie per porre fine al terrore che essi, l'azione delle truppe americane e che esse vengano immediatamente ritirate dal territorio della Repubblica dominicana. »

« Il governo jugoslavo - conclude la nota della Tanjug - concorda sull'opportunità di convocare d'urgenza il Consiglio di Sicurezza dell'ONU e si aspetta che esso intraprenda le misure necessarie per porre fine al terrore che essi, l'azione delle truppe americane e che esse vengano immediatamente ritirate dal territorio della Repubblica dominicana. »

« Il governo jugoslavo - conclude la nota della Tanjug - concorda sull'opportunità di convocare d'urgenza il Consiglio di Sicurezza dell'ONU e si aspetta che esso intraprenda le misure necessarie per porre fine al terrore che essi, l'azione delle truppe americane e che esse vengano immediatamente ritirate dal territorio della Repubblica dominicana. »

« Il governo jugoslavo - conclude la nota della Tanjug - concorda sull'opportunità di convocare d'urgenza il Consiglio di Sicurezza dell'ONU e si aspetta che esso intraprenda le misure necessarie per porre fine al terrore che essi, l'azione delle truppe americane e che esse vengano immediatamente ritirate dal territorio della Repubblica dominicana. »



